

25 aprile - aspettative e speranze
25. april - upanja in pričakovanja



44

Anno 1, n. 2, aprile 2013
Leto 1, št. 2, april 2013



Periodico dell'ANPI provinciale di Trieste
Glasilo pokrajinskega VZPI Trst

O-44

Periodico dell'ANPI-VZPI
provinciale di Trieste
*Glasilò pokrajinskega VZPI-ANPI
Trst*

Editore – *Založnik*
Comitato provinciale ANPI-VZPI
- Trieste
*Pokrajinski odbor VZPI-ANPI -
Trst*

Sede legale – *Sedež*
Largo Barriera Vecchia 15
Trieste – Trst
Stara mitnica 15 Trst

Direttore editoriale –
Glavni urednik
Giovanna Stanka Hrovatin

Direttore responsabile –
Odgovorni urednik
Dušan Kalc

Comitato di redazione –
Uredniški odbor
Franco Cecotti, Štefan Čok,
Gaetano Dato, Boris Kuret,
Tom Marc, Dunja Nanut,
Sergij Premru, Vojimir Tavčar

Progetto grafico –
Grafična zasnova
Magda Starec Tavčar,

Impaginazione – *Prelom*
Lucija Klanac (Tiskarna Mljač)

Direzione, Redazione,
Amministrazione –
Ravnateljstvo, uredništvo, uprava
Largo Barriera Vecchia 15 –
Trieste
Stara mitnica 15 - Trst
Tel. 040 661088
e-mail: anpits@alice.it

Iscritto al n. 1259 del Registro
Stampa del Tribunale ordinario
di Trieste l' 8 novembre 2012
*Registrirano na sodišču v Trstu
s št.1259 z dne 8. novembra 2012*

Stampa – *Tisk*
Tipografia Mljač, Divača (SLO)
Tiskarna Mljač Divača (SLO)

Alla pubblicazione ha contribuito
anche – *Izdajo je omogočila tudi*
Banca di Credito Cooperativo del
Carso, Opicina
Zadružna Kraška Banka Opčine

SOMMARIO – KAZALO

- 3** **Editoriale – Uvodnik**
Giovanna Stanka Hrovatin
-
- 4** **Affrontiamo le difficoltà con lo spirito della
Resistenza** – Dušan Kalc
- 5** **Z duhom odporništvà zoper vse večje težave**
– Dušan Kalc
-
- 8** **La pazienza sta finendo** – Vojimir Tavčar
- 9** **Potrpljenje pohaja** – Vojimir Tavčar
-
- 12** **La Commissione mista - la valutazione di alcuni
storici** – a cura di Franco Cecotti
- 13** **Mnenja nekaterih zgodovinarjev o Mešani komisiji** –
pripravil Franco Cecotti
-
- 16** **Il ricordo di Aldo Moro** – Vojimir Tavčar
- 17** **Spomin na Alda Mora** – Vojimir Tavčar
-
- 20** **Forum delle associazioni antifasciste e partigiane**
–Štefan Čok
- 21** **Forum antifašističnih in partizanskih združenj**
–Štefan Čok
-
- 22** **Ricordando la rivolta contadina di Tolmino** –Marta Ivašič
- 23** **Ob obletnici Tolminskega punta** – Marta Ivašič
-
- 26** **La battaglia sul Nanos** – Boris Kuret
- 27** **Bitka na Nanosu** – Boris Kuret
-
- 28** **Un crimine nazifascista a Lipa** – Boris Kuret
- 29** **Nacifašistični zločin v Lipi** – Boris Kuret

.....

• Dal 2 agosto 1944 al 1° maggio 1945 operò a Trieste la stamperia clandestina
• Morje 0-44 che stampava al ciclostile materiale informativo e propagandistico
• e varie pubblicazioni partigiane in italiano e sloveno.

• Od 2. avgusta 1944 do 1. maja 1945 je delovala v Trstu ilegalna partizanska
• tiskarna Morje 0-44, ki je na ciklostil tiskala slovenski in italijanski informativni
• in propagandni material in razne partizanske publikacije.

.....

25 APRILE • 1° MAGGIO • 2 GIUGNO

SIANO GIORNATE DI FESTA, DENSE DI ASPETTATIVE E SPERANZE

Giovanna Stanka Hrovatin

Mentre andiamo in stampa non siamo in grado di prevedere come si risolverà l'attuale situazione politica, così incerta e complessa, sia a livello nazionale che locale.

Non siamo un partito, non è pertanto nostro compito compilare liste elettorali e scegliere candidati. Siamo un soggetto politico che, con il suo impegno, testimonia la propria identità: antifascismo, uguaglianza e democrazia, cioè le basi stesse della nostra Costituzione che però non è stata ancora del tutto attuata. Questo è compito dei partiti politici, questo è compito della buona politica.

E noi? Oggi più che mai il nostro imperativo categorico sia: nei partiti che votiamo e nelle organizzazioni della società civile in cui operiamo, dobbiamo sollecitare a gran voce l'attuazione di quella buona politica che sola può far uscire il nostro paese dal caos di questa crisi economica e culturale. L'acuirsi dell'exasperazione, soprattutto tra i giovani, porta al populismo creando, a un tempo, il terreno favorevole a un nuovo fascismo: si tenga presente che regimi fascisti, in Europa stanno già nascendo, lo prova ad esempio l'Ungheria. Adoperiamoci perciò a dare in tutte le nostre istituzioni un'iniezione di antifascismo, poiché senza antifascismo non ci sarà nè democrazia nè stato sociale.

69 anni fa i nostri combattenti, attivisti e deportati posero le basi alla democrazia. Continuare a costruirla, è, oggi, compito di tutti gli antifascisti, compito di cui non sempre siamo stati all'altezza. Oggi non possiamo permetterci di tentennare, di stare a guardare soltanto. Ricordiamocene quando festeggiamo e quando, riconoscenti, ci inchiniamo ai nomi dei nostri caduti scolpiti sui monumenti.

Ci guidino la consapevolezza di un difficile ma glorioso passato e la responsabilità verso il futuro.

25. APRIL • 1. MAJ • 2. JUNIJ

NAJ BODO PRAZNIČNI DNEVI, POLNI PERSPEKTIV IN UPANJA

Ko gremo v tisk, ne vemo še, kako se bo iztekla do skrajnosti negotova in zapletena politična situacija v državi in deželi.

Nismo stranka, sestava kandidatnih list in izbira kandidatov ni naša naloga. Smo politični subjekt, ki s svojim prizadevnim delom dokazuje svojo identiteto: antifašizem, enakopravnost in demokracijo, temelji, na katerih je zrasla naša ustava, ki pa ni še udejanjena. To je naloga političnih strank. To je naloga dobre politike.

Kaj pa mi? Naš kategorični imperativ je danes, bolj kot kdajkoli prej naslednji: Bodimo v strankah, za katere glasujemo in v organizacijah civilne družbe, ki v njih delujemo, glasni vzpodbujevalci dobre politike, ki lahko edina pripelje našo državo iz kaosa ekonomske in kulturne krize. Stopnjevanje ogorčenosti, predvsem med mladimi, pelje v populizem, kar ustvarja plodna tla novemu fašizmu, saj v Evropi že nastajajo fašistični režimi, npr. na Madžarskem. V vse naše institucije vbrizgnimo injekcijo antifašizma, kajti brez antifašizma ne bo ne demokracije ne socialne države.

Vsi naši borci, aktivisti, deportiranci so nam pred 69. leti postavili temelje demokraciji, danes je naloga vseh antifašistov, da jo naprej gradimo - čemur nismo bili zmeraj kos. A danes je prenevarno, da bi oklevali in le opazovali. Na to pomislimo, ko veselo praznujemo ali ko se hvaležno klanjamo spomenu padlih in zremo v njihova imena vklesana na spomenikih.

**Vodi naj nas
zavedanje težke, a zmagovite preteklosti
in odgovornost do prihodnosti**

AFFRONTIAMO LE DIFFICOLTÀ CON LO SPIRITO DELLA RESISTENZA

Dušan Kalc

Il 25 aprile, simbolo della resistenza contro il nazifascismo e della rinascita nazionale, è una data storica: essa rappresenta la vittoria della dignità nazionale ed umana sull'oscurantismo disumano e l'affermazione della libertà, della speranza e dell'amore sulla schiavitù, la disperazione e l'odio. Essa è occasione di ricordo delle sofferenze, dei sanguinosi sacrifici e degli eroismi che furono necessari per far prevalere l'aspirazione alla pace, alla giustizia e alla solidarietà contro la logica del male e della violenza. Essa è occasione di guardare indietro per meglio vedere davanti a noi. E' insomma un'occasione di verifica di quanto della preziosa eredità della Resistenza resta di utile per l'oggi e il domani.

A questo proposito il primo pensiero va alla nostra Costituzione, saggia ed orgogliosa figlia dell'anelito resistenziale ad un domani migliore e più giusto. I principi ed i valori su cui essa si fonda sono indubbiamente preziosi ed utili per le generazioni attuali e quelle future, ma occorre trasformarli in fatti. Anche se son passati quasi settant'anni, in buona parte non ci siamo ancora riusciti. Anzi: succede che la Costituzione sia sempre più oggetto di attacchi da parte di quanti la vorrebbero riscrivere a propria immagine e secondo i propri bisogni, facendone una cosa del tutto diversa da quella cui aspiravano i molti che per essa hanno sacrificato la propria vita.

Il pensiero va al diciottenne partigiano italiano Giordano Cavestro – Mirko e alla sua lettera di congedo ai compagni dal carcere di Parma, dove attendeva di essere fucilato. Egli scrisse tra l'altro: "Io muoio ma l'idea vivrà nel futuro, luminosa, grande, bella. (...) Se vivrete, tocca a voi rifare questa povera Italia che è così bella, che ha un sole così caldo, le mamme così buone, le ragazze così care. La mia giovinezza è spezzata ma sono sicuro che serviremo da esempio. Sui nostri corpi si formerà il grande Faro della Libertà."

Ed in effetti sul suo corpo e su quello di innumerevoli combattenti simili a lui è stato costruito un possente faro: il suo nome è Costituzione e la sua luce ci indica come dirigere la nave perchè non si areni sugli scogli, ma giunga intatta al porto sicuro.

Ma anche questo faro si trova oggi avvolto dalla nebbia, il suo raggio è appena visibile ed è quindi grande il pericolo che la nostra nave si sfasci.

Viviamo un periodo senza precedenti. Stiamo affrontando una crisi sempre più preoccupante per la sua forza distruttrice in campo economico, per la sua natura disgregatrice in campo sociale, per i suoi esempi negativi in politica, per la perdita di un indirizzo etico e morale.

E' pur vero, che dal dopoguerra ad oggi abbiamo vissuto tempi difficili in campo economico, sociale e politico. Siamo stati testimoni di innumerevoli attacchi alla Resistenza, alla Costituzione, alle istituzioni democratiche. Abbiamo attraversato esperienze di ogni genere, dai tentativi di colpo di stato al terrorismo. Eppure, magari stringendo i denti ma con fede nella libertà e nella democrazia e con senso di solidarietà, abbiamo superato le difficoltà. E proprio questi valori ci devono guidare oggi, di fronte a prove ancor più difficili. Nei momenti di maggiore sconcerto ed angoscia dobbiamo trovare la forza di reagire. Lo spirito della Resistenza si deve materializzare in sforzi concreti per il lavoro, cui la crisi economica toglie occasioni e dignità, per eliminare la sempre crescente povertà e per una più giusta distribuzione della ricchezza, per il rafforzamento della democrazia, per la moralizzazione della vita pubblica e in generale per la difesa della libertà.

"La libertà è come l'aria. Ci si accorge di quanto vale solo quando comincia a mancare", ha scritto Pie-



L'interno della Risiera/Notranjost Rižarne



Z DUHOM ODPORNIŠTVA ZOPER VSE VEČJE TEŽAVE

Dušan Kalc

25. april, simbol odpora proti nacifašizmu in narodnega preporoda, je zgodovinski datum, ki predstavlja zmago narodnega in človeškega dostojanstva nad nečloveškim mračnjaštvom ter prevlado svobode, upanja in ljubezni nad zasužnjevanjem, brezupom in sovraštvom. To je priložnost, da se spomnimo trpljenja, krvavih žrtev in junaštev, ki so bila potrebna, da je želja po miru, pravičnosti in solidarnosti prevladala nad logiko zla in nasilja. Je priložnost, da pogledamo nazaj, da bi bolje videli naprej. To se pravi priložnost, da preverimo, kaj je od dragocene zapuščine odpornišтва še ostalo uporabnega za današnje in jutrišnje dni.

Pri tem vprašanju vedno znova najprej pomislimo na Ustavo, modro in ponosno hčer odporniškega upanja v boljše in pravičnejše življenje. Načela in vrednote, na katerih sloni, so nedvomno dragocene in uporabne za današnje in prihodnje rodove, treba jih je le pretvoriti v dejstva. Tega pa nam po skoraj sedemdesetih letih v veliki meri še ni uspelo doseči. In ne samo. Dogaja se celo, da je Ustava vse bolj pod udarom in da bi jo nekateri radi na novo prepisali po svoji meri in potrebi in iz nje naredili nekaj drugega, kar so želeli in pričakovali mnogi, ki so zanjo žrtvovali svoja življenja.

Na misel mi ob tem pride osemnajstletni italijanski partizan Giordano Cavestro – Mirko in njegovo poveljstvo pismo tovarišem, ko je v parmski jetnišnici čakal na ustrelitev. Med drugim je zapisal: “Jaz bom umrl, a ideja bo živela naprej, svetla, velika in lepa. (...) Na vas je naloga, da obnovite to ubogo Italijo, ki je tako lepa, ki ima tako toplo sonce, tako dobre mame in tako draga dekleta. Mojo mladost so strli, a prepričan sem, da bo to služilo za zgled. Na naših truplih boste zgradili veliki svetilnik svobode.”

Na njegovem in brezštevilnih truplih njemu podobnih borcev so dejansko zgradili mogočen svetilnik, ki mu pravimo Ustava in katerega sij nam kaže, kako naj upravljamo svojo barko, da ne bo nasedla na čeri in prišla nepoškodovana v varen pristan. Toda ta svetilnik je danes zajela megla, da je njegov sij komaj zaznaven, in vse večja je nevarnost, da se naša barka raztrešči.

Nastopili so namreč časi, kakršnih ne pomnimo. Prebijamo se skozi krizo, ki nas vsak dan bolj zaskrblja s svojo uničevalno močjo na gospodarskem področju, s svojo razkrojevalno vlogo v družbenem življenju, s svojimi negativnimi zgledi v politiki in

z nenehnim izgubljanjem prave smeri v etičnem in moralnem pogledu.

Res je, da smo bili v povojnih letih do danes priča mnogim težavam, tako gospodarskega, kot družbenega in političnega značaja. Bili smo priča neštetim napadom na odporniško gibanje, na Ustavo in demokratične inštitucije. Šli smo skozi vsemogoče preizkušnje, od poskusov državnega udara do terorizma. Kljub temu smo, čeprav s stisnjenimi zobmi, a s prepričanjem v svobodo in demokracijo ter s čutom solidarnosti, le prebrodili težave. Te vrednote nas morajo voditi tudi danes, ko smo še pred hujšimi preizkušnjami. V trenutkih najhujše zbežanosti in tesnobe je treba najti vzrode za reakcijo. Duh odpornišтва se mora materializirati v konkretne napore za delo, ki mu gospodarska kriza odžira možnosti in dostojanstvo, za odpravljanje naraščajoče revščine in pravičnejšo delitev bogastva, za utrditev demokracije, za moralizacijo javnega življenja, in sploh za ohranitev svobode.

“Svoboda je kot zrak, ki ga dihamo. Njegovega pomena se zavemo šele, ko nam ga zmanjkuje,” je zapisal Pietro Calamandrei, eden od očetov demokratične Ustave. Mar začnemo tega zraku primanjkovati? Vprašanje lahko izzveneni pretirano, vendar marsikaj je v našem družbenopolitičnem vsakdanu, ker potrebuje korenit razmislek. Že sama beseda “svoboda” zadobiva različne pomenske značilnosti. Kako pomensko daleč sta si namreč “svoboda”, kot sta jo pojmovala Cavestro in Calamandrei, in tista “svoboda”, s katero je Berlusconi poimenoval svoje strankarsko “ljudstvo”. Kako nesramno se da ta pojem manipulirati, nam je dokazal sam lider “Ljudstva svobode”, ko se je zagnal proti osovraženemu sodstvu rekoč: “Ni svobodna tista država, kjer neka kasta privilegirancev lahko po mili volji zlorablja druge ljudi, ne da bi morala za to odgovarjati.” S kakšne prižnice prihaja pridiga! Pri tem seveda ne gre samo za grobo manipuliranje, temveč za nezaslišen dokaz propadanja slehernega čuta spodobnosti ter za moralno izprijenost.

Drugo skrb vzbujajoče dejstvo je odnos do fašizma. Slišali smo, kako je na primer ravno na dan spomina na holokavst taisti Berlusconi povedal, da je Mussolini naredil toliko dobrih stvari. Tudi z drugih strani je slišati kakšno podobno. Pripadnica Gibanja petih zvezd Lombardijeva je izrazila mnenje, da je fašizem, preden je degeneriral, dokazal



tro Calamandrei, uno dei padri della Costituzione democratica. Quest'aria comincia forse a mancare? La domanda può sembrare esagerata, eppure ci sono molte cose della nostra quotidianità politica e sociale che richiedono una radicale riflessione. La stessa parola "libertà" può assumere caratteristiche diverse: pensiamo solo a quanto diverso è il significato della parola "libertà" come la concepivano Cavestro e Calamandrei e la "libertà" che Berlusconi ha attribuito al "popolo" del suo partito. E quanto impudentemente tale concetto si possa manipolare lo ha dimostrato lo stesso leader del "popolo della libertà" quando si è scagliato contro gli odiati giudici con le parole: "Non è libero quello stato in cui una casta di privilegiati può a suo piacimento abusare di altre persone senza doverne rispondere." Da che pulpito! Qui non si tratta solo di volgare manipolazione, ma di perdita di ogni senso di pudore e di vera e propria depravazione morale.

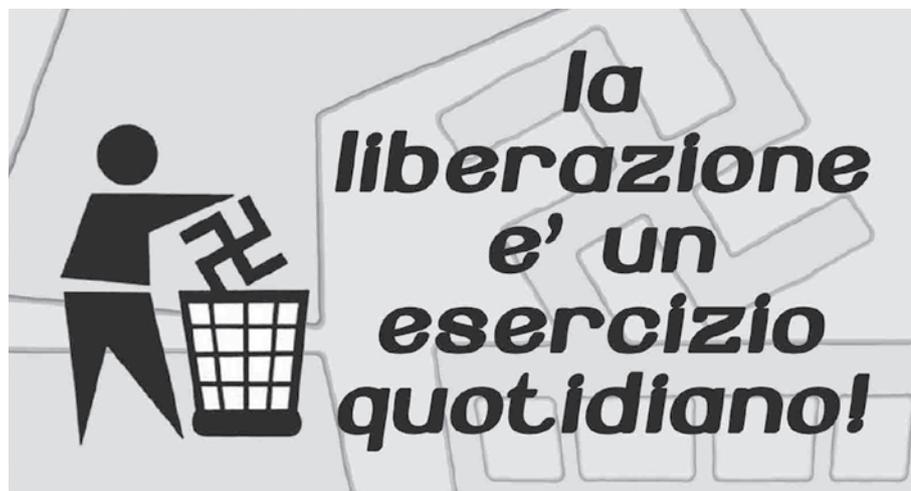
Altro motivo di preoccupazione è l'atteggiamento verso il fascismo. Lo stesso Berlusconi, per fare un esempio, proprio nel giorno del ricordo dell'Olocausto, aveva sostenuto che Mussolini aveva fatto molte cose buone. Affermazioni simili si sono sentite anche da altre parti. La rappresentante

del Movimento 5 stelle Lombardi aveva espresso il parere che il fascismo, prima di degenerare, aveva mostrato un forte senso dello Stato. Forse bisognerebbe chiederle se tale senso dello Stato accompagnava anche l'incendio del Narodni dom, il brandire di manganelli, il dar da bere l'olio di ricino, e poi la snazionalizzazione dei cognomi, la costituzione di tribunali speciali e l'erogazione di condanne a morte contro gli antifascisti e così via. La Costituzione italiana proibisce espressamente l'apologia del fascismo, ma in realtà ci si comporta come se tale norma non esistesse. Ci sono addirittura tentativi di farla abolire. E poi ci sono sempre nuovi gruppi fascisti, senza che nessuno abbia niente da ridire. Casi di esaltazione della dittatura nera, saluti romani durante manifestazioni sportive o di altro genere, la stampa di immagini dedicate alle gesta "eroiche" di camice nero o del loro capo Mussolini, la negazione dell'Olocausto, le manifestazioni di razzismo e gli attacchi anche fisici a democratici e loro sedi, tutto ciò è ormai da tempo cronaca quotidiana, e sempre meno sono quelli che si scandalizzano. La storia insegna quanto ciò può essere pericoloso, poiché proprio in tempi di crisi la società, sull'onda della

violenza e dell'intolleranza, può orientarsi verso scelte populiste e autoritarie che possono portare a grandi sofferenze.

A quanto pare l'imperativo principale sulla scena politica italiana sia oggi il cambiamento ad ogni costo. La gente, irritata dalle difficoltà economiche, stufo dello prevalere degli interessi privati su quelli del popolo, arrabbiata per i sempre più numerosi casi di corruzione, insofferente alla cattiva politica e preoccupata per la caduta dei valori morali, vuole cambiamenti radicali. Questa volontà, o meglio questo bisogno di cambiamento è emerso chiaramente in occasione delle elezioni. La volontà popolare è naturalmente sovrana e va rispettata, ma ciò non significa che dietro ad essa non possa celarsi qualche pericolosa tentazione verso quelle scelte populiste e autoritarie a cui accennavamo prima. L'ignoranza delle regole del gioco democratico, il comportamento despótico dei leader, le proposte di abolizione dei partiti e dei sindacati ed altri atteggiamenti simili assomigliano assai di più ai programmi del regime fascista degli anni Venti che non a programmi di democrazia matura.

Per queste ragioni è necessario disperdere la nebbia che oggi avvolge il faro della libertà – la Costituzione – per poter guardare al futuro con più chiarezza e meno preoccupazione. Soprattutto oggi è necessario ritrovare lo spirito della Resistenza che si materializzi in iniziative concrete per migliorare questa politica e questa società. Così potremo celebrare più gioiosamente la festa della Liberazione; così potremo, in pace con la coscienza, inchinarci a quanti nella Resistenza si sacrificarono per un futuro migliore per noi e i nostri discendenti. ■



zelo visok čut državnosti. Morda bi jo kazalo vprašati, če so ta čut spremljali tudi požig Narodnega doma, vihtenje s pandreki in napajanje z ricinusovim oljem, potujčevanje priimkov, ustanavljanje posebnih sodišč z izrekanjem smrtnih obsodb antifašistom itd. Italijanska Ustava izrecno prepoveduje apologijo fašizma, toda v resnici se dogaja, kot da bi zakonskega določila ne bilo. Vrstijo se celo poskusi, da bi parlament to določilo ukinil. Mimo tega se nemoteno pojavljajo fašistične skupine. Primeri poveličevanja črne diktature, rimski pozdravi na športnih in drugih prireditvah, tiskanje podob, ki pripovedujejo o "junaških" gestah črnosrajčnikov in njihovega voditelja Mussolinija, zanikanje holokavsta, spodbujanje rasizma in celo fizični napadi na demokrate in njihove sedeže so že dalj časa vsakodnevna praksa, nad katero se žal zgraža vse manj ljudi.

To je lahko zelo nevano, kajti zgodovina nas uči, da prav v kriznih trenutkih lahko družba na valu nasilja in nestrpnosti z lahkoto zdrkne v skrajne populistične in avtoritarne izbire, ki se znajo sprevreči v splošno gorje.

Kaže, da je imperativ današnje italijanske politične scene sprememba za vsako ceno. Ljudstvo, razdraženo zaradi finančnih težav, sito privilegiranja zasebnih interesov nad interesi ljudstva, besno zaradi vse številnejših primerov korupcije, naveličano slabe politike in zaskrbljeno nad propadanjem moralnih vrednot, pričakuje korenite spremembe. Ta želja, ali bolje rečeno, potreba po spremembah se je jasno pokazala na volitvah. Volja ljudstva je seveda suverena in spoštovanja vredna, kar še ne pomeni, da se v njej ne skriva tudi kakšna nevarna skomina po istih skrajnih populističnih in avtoritarnih izbirah, ki smo jih prej omenili. Za-



nemarjanje demokratičnih pravil igre, despotsko obnašanje voditeljev, predlogi o ukinitvi strank in sindikatov in podobna dejstva izzvenijo res kot nekaj, kar je bolj podobno programom fašističnega režima iz dvajsetih let kot programom zrele demokracije.

Prav zato je bolj kot kdaj potrebno razpršiti meglo, ki danes obdaja svetilnik svobode – demokratično ustavo, da bomo jasneje in z manj zaskrbljenosti gledali v pri-

hodnost. Zato je zlasti danes tako potreben duh odporništv, ki naj se udejanji v stvarni napor za izboljšanje te politike in te družbe. Tako bomo z večjo radostjo proslavljali praznik osvoboditve in z mirnejšo vestjo počastili tiste, ki so se med odporništvom žrtvovali za boljšo prihodnost nas in naših potomcev.

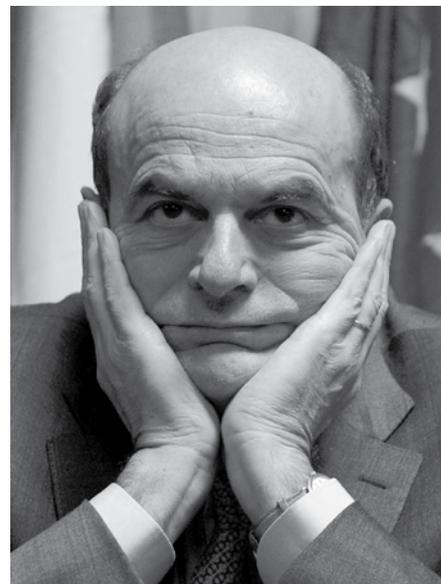
LA PAZIENZA STA FINENDO MA SEMBRA CHE IN MOLTI NON VOGLIANO SENTIRE

Vojimir Tavčar

Quando leggerete questa nota la situazione politica italiana potrebbe essere meno nebulosa ma nel momento in cui scrivo la situazione è molto confusa e non s'intravedono vie d'uscita. E' comprensibile il sentimento d'amarrezza nel constatare che in questo freddo inizio di primavera del 2013 ci troviamo allo stesso punto che nel 1994 quando la prima repubblica implose sotto i colpi dell'inchiesta Mani pulite che disvelò quanto diffusa fosse la corruzione. Nel 1994 Silvio Berlusconi è sceso in politica soprattutto per difendere se stesso e le proprie aziende dalle indagini giudiziarie avviate dalle procure. Ora ci troviamo di fronte allo stesso problema. An-

che in questi tempi il Cavaliere, che nelle elezioni anticipate ha avuto circa un terzo dei voti, vuole usare la propria forza parlamentare per garantirsi l'impunità e la sopravvivenza del suo impero mediatico.

Nel 1994 Berlusconi vinse a sorpresa battendo Achille Occhetto e la sua "gioiosa macchina da guerra". Oggi è ancora in gioco perché con una campagna elettorale inconcludente Pierluigi Bersani e il Partito democratico hanno dilapidato il vantaggio accumulato a fine 2012 con le primarie. Una mano al Cavaliere l'ha data anche Beppe Grillo che ha conseguito alle elezioni politiche un insperato successo con il



Pierluigi Bersani

Movimento 5 stelle ma che non ha dimostrato la disponibilità a >>

L'apello ai partiti ed ai candidati

Prima delle elezioni regionali del Friuli Venezia Giulia l'ANPI-VZPI provinciale di Trieste su proposta della sezione ANPI VZPI di Opicina, Banne, Conconello e Piscanci chiese ai partiti politici e ai loro candidati di assumere dei precisi impegni sui seguenti principi e valori che sono la base della Costituzione italiana, nata dalla Resistenza:

- la garanzia del lavoro, cui, vista la grave crisi economica e sociale, va data priorità assoluta dall'azione pubblica e privata, tenendo conto in particolar modo delle esigenze dei giovani disoccupati,

- il rispetto della libertà e delle regole democratiche che sempre più spesso vengono disattese,
- la buona politica che tenga conto del rigore morale, della trasparenza e di un forte impegno contro il malgoverno e contro ogni forma di corruzione,
- il rispetto dell'uguaglianza e della dignità delle donne,
- il rispetto delle diversità etniche e linguistiche che sono una particolarità della Regione FVG,
- l'impegno per la collaborazione transfrontaliera, per la convivenza e per la pace e

- l'amicizia tra le nazioni e gli stati vicini,
- l'impegno per salvaguardare e rafforzare i valori dell'antifascismo contro ogni manifestazione neofascista o neonazista e contro ogni forma di razzismo,
- l'impegno di rispettare la memoria storica, dando in primo luogo la soluzione all'annoso problema di garantire libero accesso al monumento ai cinque fucilati nel poligono di tiro a Opicina e di creare nell'area del poligono il Parco della Pace.

POTRPLJENJE POHAJA, A MNOGI PROTESTOM NOČEJO PRISLUHNITI

Vojimir Tavčar

Ko bo ta številka revije pred vami, bo politična slika v državi morda nekoliko manj zamegljena v času, ko pišem te vrstice, pa je zmeda še vedno zelo velika in ni videti nobenega izhoda. Težko se je izogniti malodušju ob ugotovitvi, da smo v tem hladnem začetku pomladi leta 2013 še vedno tam, kjer smo bili leta 1994, ko je preiskava "čiste roke" razkrila skoraj nesluten obseg malverzacij in smo bili priča imploziji prve republike. Leta 1994 je Silvio Berlusconi stopil v politično areno predvsem zato, da bi zaščitil samega sebe in svoja podjetja pred sodstvom, ki je začelo brskati po zakulisju njegovih poslov. Sedaj smo še vedno pred istim problemom. Tudi v

tem času skuša milanski medijski mogotec, ki je na predčasnih volitvah dobil slabo tretjino glasov, izkoristiti svojo parlamentarno moč zato, da bi si vendarle zagotovil nekaznivost in bi ohranil podjetja v času, ko je zaradi upada ekonomske propagande, tudi Mediaset končal bilanco z rdečimi številkami.

Leta 1994 je Berlusconi nepričakovano zmagal in prehitel Achilleja Occhetto in njegov ponesrečeni "radostni vojni stroj", tokrat je še v igri, ker sta Pierluigi Bersani in Demokratska stranka s povsem ponesrečeno volilno kampanjo zapravila prednost, ki sta si jo lani jeseni pridobila z odmevnimi primarnimi volitvami. Vitezu dela je posredno pomagal tudi

Beppe Grillo, ki je s svojim Gibanjem 5 zvezd dosegel na volitvah povsem nepričakovan odstotek



Silvio Berlusconi



Poziv strankam in kandidatom

Pred deželnimi volitvami v Furlaniji-Julijski krajini je **pokrajinsko ANPI-VZPI Trst** pozvalo politične stranke in njihove kandidate, naj sprejmejo jasne obveze glede naslednjih načel in vrednot, ki so osnova italijanske Ustave, rojene iz Odporništvu:

- delo, ki mu je treba zagotoviti, spričo hude gospodarske in socialne krize, popolno prednost tako v javnih kot zasebnih pobudah, upoštevajoč zlasti potrebe mladih brezposelnih,
- spoštovanje svobode in demokratičnih pravil, ki so vse manj upoštevana,
- dobra politika, ki naj upošteva moralno strogost, prozornost in odločne ukrepe proti slabemu upravljanju in proti korupciji,
- spoštovanje enakosti in dostojanstva žensk,
- spoštovanje etničnih in jezikovnih različnosti, ki so značilnost Dežele FJK,
- obveza za čezmejno sodelovanje, za sožitje in za mir in prijateljstvo med sosednjimi narodi in državami,
- obveza za zaščito in utrjevanje vrednot antifašizma proti slehernemu pojavu neofašizma ali neonacizma ter proti sleherni obliki rasizma,
- obveza za spoštovanje zgodovinskega spomina ter v tem okviru za rešitev problema prostega dohoda do spomenika petim ustreljenim na openskem strelišču ter za ureditev Parka za mir.



Camera dei deputati / Poslanska zbornica

cercare un'intesa con il PD per favorire la nascita di un governo del cambiamento che avrebbe reso possibile una consistente svolta politica nel Paese.



Beppe Grillo

Mentre scrivo in parlamento si fronteggiano tre forze equivalenti, ognuna della quali è con il proprio 30% dei voti troppo debole perchè possa governare da sola, mentre il centro di Monti con il suo 10% non garantisce ad alcuno una maggioranza solida.

Dopo il fallito tentativo di Pierluigi Bersani, di dare vita ad un governo con una maggioranza sufficiente, il presidente della repubblica Giorgio Napolitano ha, di fatto, congelato la situazione nominando un comitato di consulenza con il compito di elaborare un memorandum con la proposta di soluzione per i più urgenti problemi istituzionali, economici e sociali. Questo documento potrebbe essere la base programmatica per il nuovo inquilino del Quirinale. Il nuovo capo dello stato potrebbe optare per un governo di scopo che,

analogamente da quanto fatto dal governo di Carlo Azeglio Ciampi nel 1993, approvasse le più urgenti misure per stimolare la ripresa economica e favorisse l'approvazione di una nuova legge elettorale. In seguito la parola passerebbe nuovamente agli elettori.

Chissà se sarà possibile risolvere il rebus italiano in questo modo relativamente non traumatico che comporterebbe solo dei piccoli cambiamenti? Fare delle previsioni è difficile anche perchè la rabbia della gente sta montando come si è visto a Civitanova Marche durante i funerali dei tre anziani che agli inizi d'aprile si sono tolti la vita per sfuggire in questo modo disperato alla miseria. La pazienza sta finendo ma sembra che in molti non vogliono sentire.

glasov, vendar ni doslej pokazal nobene pripravljenosti za vsaj delen dogovor z Demokrasko stranko, ki bi omogočil rojstvo nove vlade in korenit zasuk v dosedanji politični praksi.

V času, ko pišem, se v parlamentu še vedno soočajo tri stranke, od katerih ima vsaka približno tretjino glasov, in torej premalo moči, da bi lahko vladala sama, center Maria Montija pa s svojimi borimi 10 odstotki nobeni od treh ne more pomagati do dovolj trdne večine.

Predsednik države Giorgio Napolitano, ki se mu sedemletni

mandat izteka, je po prvem neuspešnem poskusu Pierluigija Bersanija, da bi oblikoval vlado z dovolj solidno večino, problem zamrznil z imenovanjem dveh skupin izvedencev, ki naj bi v kratkem času izoblikovali predlog najnujnejših ukrepov in osnutek institucionalnih reform, ki bi lahko bile programska osnova za novega predsednika republike, ki ga bo nasledil na Kvirinalu. Novi predsednik se bo verjetno odločil za namensko vlado, ki naj bi, kot vlada Carla Azeglia Ciampija leta 1993, sprejela najnujnejše ukrepe za gospodarski zagon in

botrovala novim volilnim pravilom, nato pa naj bi besedo zopet imeli volivci.

Ali bo res mogoče italijanski klopčič razplesti na tak razmera neboleč način, ki bi prinesel s sabo samo nekaj omejenih sprememb? Težko je reči, vendar gnev ljudi v mestu Civitanova Marche, kjer so 6. aprila pokopali tri starostnike, ki so imeli samomor kot edini izhod iz hude finančne stiske, kaže, da tudi v javnem mnenju potrpljenje pohaja in jeza narašča, čeprav se zdi, da mnogi protestom nočejo prisluhniti. ■

“L'ASSOLUTO BISOGNO DI UN GOVERNO”

Nell'editoriale dell'ultimo numero di Patria Indipendente il presidente nazionale dell'ANPI Carlo Smuraglia, nel trattare i problemi della grave crisi economica, politica e morale che attanaglia la società italiana, ha espresso tra gli altri il seguente pensiero:

“L'Italia ha **assoluto** bisogno di un governo in grado di prendere provvedimenti immediati e rigorosi per risolvere, o almeno cominciare a lenire, la grave emergenza sociale in cui versa il Paese, di emanare i primi provvedimenti di moralizzazio-

ne della politica e della vita pubblica in genere, di contrastare con forza ogni pericolo di deriva antidemocratica ed autoritaria. Abbiamo necessità di istituzioni consapevoli del loro ruolo e in grado di riallacciare il rapporto di fiducia con i cittadini, da tempo andato in frantumi. Abbiamo necessità di un governo che non abbia timori o esitazioni nel dichiararsi **antifascista** e devoto ai principi e valori della Costituzione. Questi sono i punti fermi, per noi; e vorremmo davvero che essi cominciassero a delinearsi concretamente quando festeggeremo il 25 aprile”. ■

“NUJNA POTREBA PO VLADI”

V uvodniku za zadnjo številko glasila vsedržavnega ANPI-VZPI Patria indipendente je predsednik Carlo Smuraglia med obravnavanjem hude gospodarske, politične in moralne krize, ki pretresa italijansko družbo, zapisal med drugim naslednje misli:

“Italija **nujno** potrebuje vlado, ki bo sposobna sprejemati takojšnje in stroge ukrepe za reševanje, ali vsaj za delno zadovoljitev hudih družbenih potreb države; ki bo sposobna sprejeti prve

ukrepe za moralizacijo politike ter javnega življenja nasploh in se odločno zoperstaviti sleherni skomini po protidemokratskih in avtoritarnih odločitvah. Potrebujemo institucije, ki bodo sveste svoje vloge in sposobne vzpostaviti odnos zupanja z ljudmi, ki je že dolgo časa pokvarjen. Potrebujemo vlado, ki si ne bo pomišljala in se bala proglasiti se za **antifašistično** in zvesto načelom in vrednotam Ustave. To so za nas trdne točke; in res bi želeli, da bi se to začelo stvarno uresničevati, ko bomo proslavljali 25. april”. ■

LA COMMISSIONE MISTA STORICO-CULTURALE ITALO-SLOVENA NELLA VALUTAZIONE DI ALCUNI STORICI

Franco Cecotti

I Governi dell'Italia e della Slovenia hanno deciso, nell'ottobre 1993, di affidare ad una Commissione di storici ed esperti l'incarico di redigere una relazione sui rapporti intercorsi tra i due stati confinanti nel corso di un ampio periodo storico, dalla fine dell'Ottocento alla metà degli anni Cinquanta del secolo scorso.

L'intenzione dei due governi era indubbiamente quella di fare chiarezza sul comune passato, aspettandosi forse una visione condivisa nell'interpretazione degli eventi più violenti legati alle due guerre mondiali e al fascismo; ma probabilmente l'iniziativa ebbe fin dall'origine intenti politici specifici e rispondeva a esigenze non coincidenti. In effetti la Slovenia aveva da poco conquistato la propria indipendenza e l'Italia stava passando ad una diversa fase politica, nota come "seconda Repubblica": in tale contesto la proposta di istituire la Commissione mista voleva segnalare una diversità nell'approccio alle relazioni diplomatiche tra i due Stati rispetto agli anni precedenti.

La Commissione mista storico-culturale italo-slovena concluse i lavori nel 2000 e il Rapporto che venne prodotto fu reso pubblico dalla stampa nel 2001, ma mai ufficialmente presentato dai rispettivi Governi ai propri cittadini, ciò fa ritenere che il contesto politico era ormai modificato e che il testo firmato dai componenti la Commissione non era funzionale agli intenti specifici dei due Stati.

Per capire la rilevanza del documento o il suo impatto sul dibattito culturale e politico ad oltre die-

ci anni dalla sua pubblicazione, abbiamo posto alcune domande a quattro storici che hanno dedicato la loro attività di ricerca anche agli eventi del confine tra Slovenia e Italia. Gli storici interpellati sono stati Jože Pirjevec, Marta Verginella, Fabio Toderò e Roberto Spazzali che hanno cortesemente fornito una sintetica risposta.

La Relazione mista ha costituito un punto di svolta nei rapporti tra storici italiani e storici sloveni? Ha in qualche modo influito sulla ricerca storica italiana o slovena?

Per **Jože Pirjevec** la Relazione "ha influito abbastanza poco" sulla ricerca storica, ma "rimane comunque molto importante, poiché i futuri ricercatori delle relazioni italo-slovene non potranno ignorarla, se vorranno affrontare seriamente il proprio lavoro".

Roberto Spazzali ritiene che "ha favorito il dialogo tra gli storici italiani e sloveni, che già in verità lavoravano assieme da anni, ma non ha generato un approccio nuovo o diverso sulle rispettive produzioni storiografiche. Ne è riprova come e quanto poco tale Rapporto sia correntemente citato nelle fonti.

Sostanzialmente si mantiene all'interno degli approcci nazionali, con alcuni punti di contatto, da tempo condivisi sul piano storiografico".

Per **Marta Verginella** "la relazione è sicuramente un importante risultato del confronto storiografico tra due storiografie vicine che studiano lo stesso territorio di confine e la sua storia, ha però in sé tutte



Marta Verginella

le caratteristiche della rappresentazione storica degli eventi in chiave nazionale. Nella relazione si evidenzia una comprensione lineare e troppo unidirezionale della complessa situazione sociale, la quale è stata influenzata oltre che dalle forze politiche e ideologiche anche da fattori economici, sociali e culturali. Nell'analisi degli eventi storici la relazione, in alcuni punti, si attiene a delle categorie interpretative che la storiografia internazionale reputa ormai sorpassate. Ciò nonostante la relazione è una base importante per chi intende conoscere una sintesi storica e concreta del territorio al confine italo-sloveno". Marta Verginella rileva inoltre che "la relazione ha suscitato, da parte italiana, un maggiore interesse e approfondimento sulla politica d'occupazione italiana della Jugoslavia e, da parte slovena, un maggiore vigore nello studio del Litorale nel periodo del fascismo".

Fabio Toderò rileva che "una sto- ➤

MNENJA NEKATERIH ZGODOVINARJEV O MEŠANI ZGODOVINSKO-KULTURNI SLOVENSKO-ITALIJANSKI KOMISIJI

Franco Cecotti

Vladi Italije in Slovenije sta oktobra 1993 sklenili poveriti komisiji zgodovinarjev in izvedencev nalogo, da pripravijo poročilo o odnosih med obema obmejnima državama v teku daljšega zgodovinskega obdobja, od konca 19. stoletja do srede petdesetih let prejšnjega stoletja.

Namen dveh vlad je bil nedvomno ta, da bi prišlo do razčiščenja skupne preteklosti, morda v pričakovanju, da se bosta izluščili enaki mnenji pri tolmačenju težkih dogodkov, vezanih na dve svetovni vojni in na fašizem, toda pobuda je imela od samega začetka specifične politične namene in različne potrebe. Slovenija je dejansko komaj dosegla svojo neodvisnost in Italija je prehajala v drugačno politično fazo, znano kot "druga republika". V tem kontekstu je bil predlog o ustanovitvi Mešane komisije znak drugačnega pristopa do diplomatskih odnosov med dvema državama glede na prejšnja leta.

Mešana italijansko-slovenska zgodovinsko-kulturna komisija je zaključila svoje delo leta 2000 in njeno poročilo je šlo v javnost preko tiska leta 2001, toda vladi ga nista nikoli uradno predstavili javnosti, kar daje slutiti, da se je politični kontekst spremenil in da poročilo, ki so ga podpisali člani komisije, ni bilo funkcionalno specifičnim namenom obeh držav.

Da bi po več kot desetih letih od objave dokumenta razumeli njegov pomen, ali njegov vpliv na kulturno in politično razpravo, smo zaprosili za mnenja štiri zgodovinarje, ki so tudi posvetili

svojo raziskovalno dejavnost dogodkom ob meji. Svoja sintetična mnenja so nam posredovali Jože Pirjevec, Marta Verginella, Fabio Todero in Roberto Spazzali.

Menite, da predstavlja poročilo neko prelomnico v odnosih med italijanskimi in slovenskimi zgodovinarji? Ali je vplivalo na italijansko in slovensko zgodovino?

Za **Jožeta Pirjevca** je poročilo "vplivalo zelo malo na zgodovinsko raziskavo, je pa vendar pomembno, saj ga bodoči raziskovalci slovensko-italijanskih odnosov ne bodo mogli ignorirati, če bodo hoteli zastaviti resno svoje delo".

Roberto Spazzali meni, da je poročilo "prispevalo k dialogu med italijanskimi in slovenskimi zgodovinarji, ki so v resnici že leta sodelovali med sabo, ni pa proizvedlo nekega novega in drugačnega pristopa ne v enem ne v drugem zgodovinsko-pisju. Dokaz temu je, da se poročilo zelo malo uporablja pri citiranju virov. V bistvu ostaja znotraj narodnih pristopov z nekaterimi stičnimi točkami, ki

so na zgodovinsko-pisni ravni že od nekdaj upoštevane z obeh strani." Za **Marto Verginella** je "poročilo nedvomno pomemben rezultat zgodovinskega soočenja dveh sosednjih historiografij, ki preučujeta isto obmejno območje in njegovo zgodovino, ohranja pa vse značilnosti nacionalnoosredinjenega prikaza zgodovinskih dogajanj. V njem se odražajo značilnosti linearne in preveč enoznačnega razumevanja kompleksne družbene stvarnosti, v kateri so poleg političnih in ideoloških silnic delovali in vplivali tudi ekonomski, socialni in kulturni dejavniki. Pri sami analizi zgodovinskega pojavnosti se poročilo na nekaterih mestih drži v mednarodno priznanem zgodovinsko-pisju že preživelih interpretativnih kategorij, kljub temu pa ostaja v svoji srži pomembno sidrišče za vse tiste, ki se želijo na zgodovinsko-pisno strnjeno in kolikor se da korekten način seznaniti z zgodovino italijansko-slovenskega obmejnega prostora." Verginella nadalje meni, da je poročilo "spodbudilo novo zanimanje in ukvarjanje, na italijanski strani z italijansko okupacijsko politiko v Jugoslaviji, na slovenski pa večjo zavzetost za preučevanje Primorske v času fašizma."

Fabio Todero meni, da "transnacionalna zgodovina ne more izhajati iz seštevka ali sinteze dveh ali več narodnih pripovedi, a opravljeni trud je bil dragocen in poročilo lahko smatramo kot pomembno izhodišče prizadevanj skupnega dela", hkrati meni, "da so bile teze komisije osvojene na zgodovinsko-pisni ravni, zlasti s



Jože Pirjevec



ria transnazionale non possa derivare dalla somma o dalla sintesi di due o più narrazioni nazionali, ma lo sforzo compiuto è stato pregevole e la Relazione può essere considerata come apprezzabile punto di inizio di uno sforzo di lavoro comune”, inoltre rileva che “le tesi della Commissione siano state fatte proprie in sede storiografica, soprattutto dagli studiosi locali, da sempre più sensibili alle tematiche legate a quel complesso periodo del secolo scorso e attenti alla produzione storiografica sul tema. Ecco, sono vicende ormai largamente consegnate alla storia, e la documentazione emersa ha consentito ricostruzioni storiche di alto profilo”.

La Relazione mista ha determinato in qualche modo variazioni positive nel comportamento dei governi o dei politici italiani o sloveni?

Jože Pirjevec rileva la limitatissima rilevanza della Relazione in ambito politico, confermata sostanzialmente anche dagli altri storici.

Roberto Spazzali: “Non penso che il rapporto abbia avuto qualche influenza nelle relazioni internazionali che seguono altre strade. Nel campo politico, qualcuno ha recepito almeno l’esistenza del Rapporto, altri hanno mantenuto le proprie pregiudiziali. Tuttavia l’argomento, al di là di alcuni atteggiamenti esasperati e minoritari, non è più oggetto politico”.

Marta Verginella: “È difficile dire fino a che punto la relazione congiunta abbia influenzato la politica. Se non ci fosse stata la relazione non ci sarebbero stati neanche i significativi momenti di riavvicinamento e riconciliazione tra gli stati confinanti? Può essere. La verità è che la maggioranza dei politici, anche di centrosinistra, la trascura, o neppure la conosce. La politica slovena spesso cita la relazione, ma solo una piccola parte la

conosce veramente”.

Fabio Todero: “Credo che l’incontro di Trieste del 13 luglio 2010 [tra i Presidenti delle Repubbliche di Italia, Slovenia e Croazia, ndr] sia stato un momento importante per il riconoscimento reciproco delle rispettive memorie nazionali, anche se non so quale peso vi abbia potuto avere il lavoro della Commissione. A livello ufficiale, mi pare permangano zone d’ombra, specie se volgiamo lo sguardo su alcune forze politiche che non hanno rinunciato a fare un “uso politico” di questa storia, mentre non mancano, anche in ambito sloveno, sacche di resistenza a uno sguardo più disincantato a quegli avvenimenti. Del resto, la mancata pubblicazione ufficiale degli atti dei lavori ha anch’essa un’evidente – e negativo – significato politico”.

La Relazione mista ha favorito un approccio più ponderato alla storia del ‘900 da parte della stampa e della televisione, e della divulgazione storico culturale, in Italia e in Slovenia?

Per **Marta Verginella** “La storia passata è, sia in Slovenia come anche in Italia, ancora oggi spesso usata e abusata dalla politica. I mass media giocano in questo senso un ruolo importante. In ambedue gli stati si nota scarsa conoscenza e un approccio politico manipolatorio della storia sul confine italo sloveno e nello stesso tempo la tendenza ad estendere gli eventi dalla periferia all’immaginario collettivo nazionale. In questo si accentua la propria storia e la rappresentazione che vede le vittime solo dalla propria parte e i carnefici dall’altra. Tale approccio non sarebbe possibile se si tenesse conto della relazione”.

Fabio Todero si esprime solo sulla situazione italiana in questi termini: “Il fatto che ne sia mancata una pubblicazione ufficiale e, dunque, una sua circolazione limitata – allora quasi “clandestina” – non ne

ha consentito un’adeguata visibilità e nel frattempo si sono consolidati molti errori e luoghi comuni intorno alle tematiche che ne sono oggetto. Del resto, la stampa non brilla in quanto a qualità dell’informazione, né nell’attenzione ai risultati della storiografia, che sono viceversa ricchi e importanti, non escluso quella Relazione che pure è vecchia di tredici anni”.

Roberto Spazzali rileva che “il Rapporto non è mai stato reso pubblico in forma ufficiale da parte italiana e non c’è stata alcuna iniziativa congiunta dei governi italiano e sloveno in tal senso. La diffusione è stata ufficiosa, ma è passato quasi inosservato”, mentre **Jože Pirjevec** sostiene che “I giornalisti, che scrivono per i giornali a diffusione nazionale non sono a conoscenza della relazione”.

La Relazione mista ha contribuito in qualche modo a far conoscere ad un largo pubblico la storia dei territori divisi dal confine tra Slovenia e Italia?

Le risposte a tale domanda sono prevalentemente negative. Per **Jože Pirjevec** la Relazione mista “non ha contribuito ad una larga conoscenza della storia dei territori di confine. Si tratta di processi che durano a lungo, dei quali però non potremmo dire che non sono in corso”. Per **Fabio Todero** “Il fatto che ne sia mancata una promozione “ufficiale” ne ha evidentemente ridimensionato la portata, quando non artatamente compromesso la credibilità scientifica, che è viceversa fuori discussione”.

Mentre **Marta Verginella** sottolinea che “La relazione ha sicuramente aiutato a conoscere gli eventi sul confine italo-sloveno, ha sollecitato un nuovo interesse per una lettura maggiormente complessa degli eventi bellici, pre e post bellici così nella popolazione italiana come in quella slovena”.

strani krajevnih raziskovalcev, ki so od nekdanj bolj občutljivi za teme, vezane na tisto zapleteno obdobje preteklega stoletja ter pozorni na zgodovinopisno proizvodnjo na temo. Gre za dogajanja, ki so bila že prepuščena zgodovini in dokumentaciji, ki je prišla na dan, je omogočila zgodovinske rekonstrukcije visokega profila”.

Je poročilo kaj prispevalo k pozitivnim spremembam v ravnanju italijanskih ali slovenskih vlad ali politikov?



Fabio Todero

Jože Pirjevec ugotavlja, da je imelo poročilo zelo omejen pomen v političnem okviru, kar v bistvu potrjujejo tudi drugi zgodovinarji.

Roberto Spazzali: “Mislim, da poročilo ni imelo posebnih vplivov v mednarodnih odnosih, kjer ubirajo drugačne poti. Na političnem področju je kdo vsaj zaznal, da poročilo obstoja, drugi so ohranili svoje predsodke. Argument, kljub nekaterim jeznim in minoritarnim stališčem, vsekakor ni več političen predmet”.

Marta Verginella: “Težko je presoditi v kolikšni meri je skupno poročilo vplivalo na politiko. Bi do nekaterih spravnih dogodkov in zbliznanj med sosednjima državama ne prišlo, če poročila ne bi bilo? Mogoče. Dejstvo pa je, da ga večji del italijanske politike, tudi

levosredinske, spregleduje ali pa celo ne pozna. Slovenska politika poročilo marsikdaj omenja, le njen manjši del pa ga tudi pozna”.

Franco Todero: “Mislim, da je bilo srečanje 13. julija 2010 v Trstu (med predsedniki Italije, Slovenije in Hrvaške o.ur.) pomemben trenutek za vzajemno priznanje narodnih spominov, tudi če mi ni jasno, kakšno vlogo je pri tem lahko odigralo delo Komisije. Zdi se mi, da na uradni ravni ostajajo senčne strani, zlasti če upoštevamo nekatere politične sile, ki se niso odrekle “politični uporabi” te zgodovine, medtem ko ne manjka, tudi v slovenskih krogih, treznejših pogledov na nekdanje dogodke. Sicer pa ima tudi dejstvo, da akti niso bili uradno objavljeni, očiten – negativen pomen”.

Je poročilo omogočilo bolj poglobljen pristop medijev do zgodovine 20. stoletja, ki zadeva italijansko-slovenske odnose?

Marta Verginella: “Politična raba in zloraba polpretekle zgodovine je tako v Sloveniji kot v Italiji še kako aktualna. Mediji pa pri njej igrado ključno vlogo. V obeh državah je zaslediti nepoznavalsko pa tudi politično manipulacijo obravnavo obmejne italijansko-slovenske zgodovine, hkrati pa tudi težnjo, da se dogajanje na narodnem obrobju vključi v vsedržavni imaginarij. Pri tem je pogosto poudarek na lastni zgodovini in na ustvarjanju vtisa, da so žrtve le na eni strani, drugi pa le krvniki. Upoštevanje poročila bi tak pristop preprečilo.”

Fabio Todero se nanaša samo na italijansko stran: “Dejstvo, da ni bilo uradne objave in je torej šlo za omejen skoraj “skriven” obtok dokumenta, ni omogočilo ustreznega vpogleda, medtem pa so se okrog obravnavanih tem pojavile mnoge napake in klišeji. Sicer pa mediji ne blestijo po kakovosti informiranja in niso pozorni na rezultate zgodovinopisja, ki so



Roberto Spazzali

nasprotno bogati in pomembni, vključno s poročilom, starim sicer trinajst let.”

Roberto Spazzali ugotavlja, da “poročilo z italijanske strani ni bilo nikoli objavljeno v uradni obliki in da v tem smislu tudi ni bilo nobene skupne pobude italijanske in slovenske vlade. V javnost je šla po poluradni poti, vendar skoraj neopazno”. Jože Pirjevec meni da “časnikarji, ki pišejo v liste nacionalnega pomena, sploh niso seznanjeni s poročilom”.

Je Poročilo prispevalo k širšemu javnemu spoznavanju zgodovine ozemelj ob italijansko-slovenski meji?

Odgovori so pretežno negativni. Po mnenju **Jožeta Pirjevca** “v bistvu ni prispevala. Gre za procese, ki trajajo dolgo, o katerih pa ne bi mogli reči, da niso v teku”. Za **Fabio Todero**: “Dejstvo, da ni bilo uradne promocije, je dejansko zmanjšalo pomen poročila, če že ne varljivo ohromila njeno znanstveno kredibilnost, ki pa je zunaj diskusije”. **Marta Verginella** pa poudarja: “da je poročilo zagotovo prispevalo k širšemu poznavanju dogajanj na slovensko-italijanski meji, spodbudilo je novo zanimanje za kompleksnejše branje vojnih, predvojnih in povojnih dogajanj tako v slovenski kot italijanski javnosti. ■

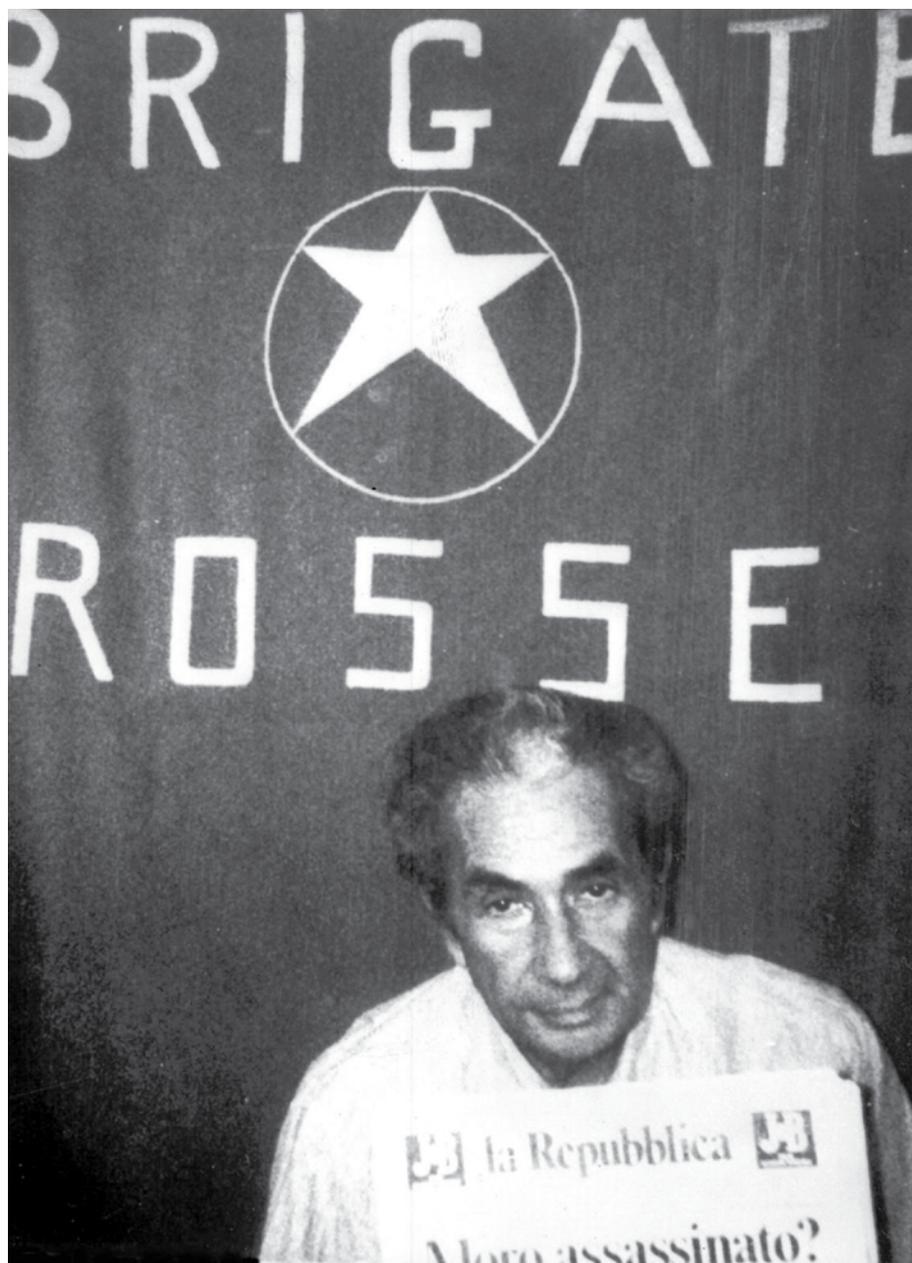
IL RICORDO DI ALDO MORO DOPO 35 ANNI DALLA MORTE

Vojimir Tavčar

Trentacinque anni sono passati dal rapimento e dall'uccisione del presidente della Democrazia cristiana Aldo Moro. Il 16 marzo 1978 un commando dell'organizzazione eversiva delle Brigate rosse rapiva a Roma Moro che venne barbaramente ucciso 55 giorni più tardi. Il suo cadavere fu fatto ritrovare il 6 maggio nel bagagliaio di una Renault R4 rossa in Via Caetani, luogo scelto dalle BR in modo simbolico in quanto a metà strada tra le sedi nazionali della Democrazia cristiana e del Partito comunista, le due principali forze politiche che avevano dato vita al governo di "unità nazionale". Dal 1947 il PCI per la prima volta entrava nella maggioranza anche se i suoi rappresentanti non facevano parte del gabinetto, presieduto da Giulio Andreotti.

Il governo di unità nazionale aveva fatto seguito al monocolorismo democristiano della "non sfiducia" presieduto da Giulio Andreotti. Questo governo nato nel 1976, richiamato alla memoria da molti editorialisti all'inizio di questa legislatura, si reggeva sull'appoggio dell'arco costituzionale (tutte le forze rappresentate in parlamento con l'eccezione del neofascista MSI), ma decisiva era l'astensione (la "non sfiducia") del PCI.

Entrambi i governi furono per l'Europa degli anni Settanta del secolo scorso, divisa in due blocchi contrapposti un'importante novità in quanto veniva sospesa quella "conventio ad escludendum", per la quale fino al crollo del muro di Berlino il PCI nell'Italia atlantica era confinato all'opposizione. Aldo Moro nel 1976 e



Aldo Moro sequestrato dalle Brigate rosse - Aldo Moro ujetnik Rdečih brigad

in modo ancora più pronunciato nel 1978 con il governo di unità nazionale mise in discussione questo principio fondamentale del mondo diviso in blocchi, perché in uno stato membro della NATO si avvicinava al governo il PCI che in quel tempo aveva iniziato a prendere pubblicamente le distanze da Mosca.

Aldo Moro era un politico che cercava sempre equilibri più avanzati. All'inizio degli anni Sessanta, quando il centro e la destra non erano più in grado di governare l'Italia, fu il principale promotore del centro sinistra e della collaborazione della DC con i socialisti, anche se con una prudenza tipicamente democristiana >>>

SPOMIN NA ALDA MORA OB 35. OBLETNICI SMRTI

Vojimir Tavčar

V teh dneh poteka 35 let od ugrabitve in nasilne smrti Alda Mora. Predsednika Krščanske demokracije so pripadniki teroristične organizacije Rdečih brigad ugrabili 16. marca 1978 v Rimu, ubili pa 55 dni pozneje, 6. maja. Njegovo truplo so pustili v prtljažniku rdečega renaulta 4, ki so ga parkirali v Ulici Caetani. Ulica je bila simbolično izbrana, saj je bila točno na pol poti med osrednjima sedežema krščanske demokracije in komunistične partije, glavnih strank, ki sta podpirali takratno vlado nacionalne enotnosti. KPI je bila prvič po letu 1947 zopet članica večinske povezave, čeprav njeni predstavniki niso sedeli v vladi, ki ji je predsedoval Giulio Andreotti. Vlada nacionalne enotnosti je na-

sledila enobarvni demokrščanski vladi, kateri je tudi predsedoval Andreotti in ki so jo podpirale stranke tim. "ustavnega loka" (vse v parlamentu zastopane sile z izjemo neofašistov MSI). Značilnost te vlade, ki je nastala po dogovoru med Morom in sekretarjem komunistične partije Enricom Berlinguerjem, je bilo dejstvo, da se je KPI, ki je bila glavna opozicijska sila, pri glasovanju o vladnih predlogih vzdržala. V začetku te mandatne dobe je bila ta vlada precedens, na katerega so opozorili mnogi politični komentatorji. Obe omenjeni vladi sta bili v Evropi sedemdesetih let prejšnjega stoletja, ki je bila razdeljena na dva nasprotujoča si bloka, pomembna novost, saj je bila za nekaj časa prekinjena tista "con-

ventio ad escludendum", zaradi katere je bila vse do padca Berlinskega zidu KPI v Italiji kot članica atlantske povezave obsojena na opozicijo. Aldo Moro je leta 1976 in nato še bolj izrazito leta 1978 z vlado nacionalne enotnosti, načel prav to temeljno pravilo takratne blokvske delitve, saj so se v eni od glavnih držav zahodnega bloka vladi nevarno približali italijanski komunisti, ki so se takrat začeli osvobajati moskovskega jarma. Sicer pa je bil Moro človek odpiranja in iskanja novih ravnovesij. V začetku šestdesetih let, potem ko desne sile niso bile več kos italijanski situaciji, je bil glavni pobudnik leve sredine in sodelovanja KD s socialisti, čeprav z demokrščansko previdnostjo, korak naprej in obenem pol koraka



Via Fani – il luogo del sequestro di Moro - Ulica Fani – prizorišče ugrabitve Mora



di un passo avanti e mezzo passo indietro. Da ricordare inoltre che Moro presiedeva il governo che nel 1975 firmò con la Jugoslavia gli Accordi di Osimo con i quali fu risolta in modo definitivo la questione del confine nelle nostre zone e Moro era anche il ministro degli esteri che con la tenace difesa dei principi democratici contribuì al fallimento del tentativo di golpe del “principe nero” Junio Valerio Borghese. Secondo il disegno di Moro e Berlinguer il governo di unità nazionale doveva essere il primo passo di un profondo rinnovamento del Paese e doveva portare a una democrazia dell'al-

ternanza che l'Italia fino allora non aveva conosciuto. Moro pagò con la vita la sua politica di apertura. I rapitori delle BR lo hanno barbaramente assassinato dopo 55 giorni di prigionia nel “carcere del popolo”. Secondo lo storico Aldo Giannuli, consulente delle commissioni parlamentari d'inchiesta stragi e Mitrochin e di numerose procure italiane, il diplomatico americano Steve Piecznik, inviato da Washington a Roma in qualità di esperto di antiterrorismo, applicando la tattica della guerra psicologica ha indotto le Brigate rosse ad assassinare Moro. Piecznik era convinto che la liberazione di

Moro sarebbe potuto essere destabilizzante per la DC e per la situazione italiana.

E' una tesi fondata? Sta di fatto che dopo la morte di Moro, la maggioranza di unità nazionale si è sfarinata e poi dissolta. Il PCI ritornò all'opposizione, il governo fu nuovamente guidato prima dal vecchio centrosinistra e poi dal CAF (Craxi, Andreotti, Forlani) che in dieci anni portarono il Paese alla bancarotta e negli anni Novanta furono spazzati via dal ciclone “mani pulite”. La crisi dei giorni nostri ha probabilmente qualche radice anche nella soppressione della politica di unità nazionale. ■

SE PER UN TEDESCO NON È FACILE PER UN ITALIANO NON È POSSIBILE

Il presidente tedesco Joachim Gauck, assieme all'omologo italiano Giorgio Napolitano, ha visitato Sant'Anna di Stazzema in Toscana per rendere omaggio alle 560 vittime di un massacro delle SS nell'agosto del 1944. Nel riportare la notizia, il quotidiano di Berlino Tageszeitung nota che il presidente Gauck ha fatto indirettamente pubblica ammenda per due sentenze emesse lo scorso anno, che avevano definitivamente escluso il risarcimento delle vittime da parte dello stato tedesco, mentre a Stoccarda erano state archiviate le indagini contro i presunti colpevoli del massacro. Gauck è stato molto chiaro: “Il crimine che si è consumato in questi luoghi grida vendetta ancora oggi” ha spiegato, “il nostro senso di giustizia è ferito profondamente quando non è possibile dimostrare la colpevolezza degli assassini o quando questi resta-

no impuniti perché gli strumenti normativi non lo consentono.” Non è facile, ha detto, per un tedesco, venire a Sant'Anna, gli autori non erano “senza nome”, e anche se non è stato possibile condannarli, “nel bene e nel male è ancora possibile una condanna, anche se non una condanna penale”. Nel leggere la notizia, riportata con risalto dalla stampa tedesca, non si può non ricordare che nessun alto esponente dello Stato italiano ha mai reso omaggio alle vittime dei massacri fascisti avvenuti tra il 1941 ed il 1943 nella “provincia di Lubiana” e negli altri territori occupati. Evidentemente, se per un tedesco “non è facile venire a Sant'Anna”, per un italiano è impossibile andare alla Gramozna jama, la cava di ghiaia alla periferia di Lubiana, dove i fascisti fucilavano gli ostaggi sloveni. ■



nazaj. Omeniti velja tudi, da je Moro vodil vlado, ki je leta 1975 z Jugoslavijo sklenila osimske sporazume in s tem rešila mejno vprašanje v naših krajih. Moro pa je bil tudi zunanji minister, ki je s svojo pokončno ustavno držo decembra 1970 prispeval k temu, da je spodletel poskus državnega udara "črnega princa" Junia Valeria Borgheseja.

Po načrtu Mora in Berlinguerja naj bi bila vlada nacionalne enotnosti prvi korak na poti korenite prenovne italijanske demokracije. Po daljšem obdobju sodelovanja naj bi KD in KPI postali alternativni, Italiji naj bi se nakazovalo obdobje polne demokracije, ki je

do takrat zaradi blokovske delitve sveta ni poznala. Moro je to vizijo plačal z življenjem, pripadniki Rdečih brigad so ga 55 dni po ugrabitvi umorili. Okoliščine smrti in dejanske razsežnosti zadeve Moro po 35 letih še niso bile povsem pojasnjene. Zgodovinar Aldo Giannuli, ki je bil dolgo let strokovni sodelavec državnih tožilstev in parlamentarne preiskovalne komisije Mitrohin, meni, da je ameriški izvedenec Steve Piecznik, ki ga je Washington poslal v Rim, da bi med ugrabitvijo pomagal italijanski vladi, s taktiko psihološke vojne ugrabitelje prepričal, naj umorijo Mora, ker bi njegova morebitna osvoboditev

lahko destabilizirala krščansko demokracijo in takratni italijanski sistem.

Ali ta teza drži? Dejstvo je, da je kmalu po Morovi smrti večina nacionalne enotnosti razpadla, komunisti so bili porinjeni v opozicijo, oblast je prevzela povezava Craxijevih socialistov in bolj konservativnih krogov KD, ki so se prepoznavali v Andreottiju in Arnaldu Forlaniju. V desetih letih se je državni dolg skoraj podvojil, te stranke je v začetku devetdesetih let odpihnil vihar "čiste roke". Nekaj korenin današnje krize je nabrž tudi v nasilno zatrti politiki nacionalne enotnosti. ■

ČE ZA NEMCA NI LAHKO ZA ITALIJANA NI MOGOČE



Nemški predsednik Joachim Gauck je skupaj z Giorgiom Napolitanom obiskal kraj Sant'Anna di Strazzema v Toskani, da bi se poklonil spomenu 560 žrtev esesovskega pokola avgusta 1944. Berlinski dnevnik Tageszeitung je pri objavi te vesti ugotavljal, da se je predsednik Gauck posredno javno opravičil za dve razsodbi iz lanskega leta, po katerih nemška država dokončno ni bila več dolžna plačati odškodnin za žrtve, medtem ko so v Stuttgartu arhivirali preiskavo proti domnevnim krivcem pokola.

Gauck je bil zelo jasen: "Zločin, ki se je zgodil v teh krajih, kliče še danes po maščevanju", je

dejal, "naš čut za pravičnost je hudo prizadet, kadar ni mogoče dokazati krivde morilcev, ali kadar ostanejo nekaznovani, ker zakonska določila tega ne omogočajo". "Za Nemca", je dejal, "ni lahko priti v Sant'Anno, storilci niso bili brez imena, in tudi če jih ni bilo mogoče obsoditi, je v dobrem in slabem še vedno možna obsodba, četudi ne kazenska".

Pri branju vesti, ki ji je nemški tisk posvetil veliko pozornost, se ne moremo ne zamisliti ob dejstvu, da noben predstavnik italijanske države se doslej še ni poklonil žrtvam fašističnih pobojev, ki so se zgodili v "ljubljski pokrajini" in drugih zasedenih ozemljih med leti 1941 in 1943. Če za Nemca "ni lahko priti v Sant'Anno", je za Italijana nemogoče, da bi šel v Gramozno jamo v Ljubljani, kjer so fašisti streljali slovenske talce. ■

FORUM DELLE ASSOCIAZIONI ANTIFASCISTE E PARTIGIANE

Štefan Čok

Si è tenuto ad Ancona alcuni mesi fa l'incontro annuale del Forum delle associazioni antifasciste e partigiane e degli istituti storici delle città adriatiche e ioniche. Il forum si è affermato negli ultimi anni come luogo d'incontro così dei vecchi partigiani che dei giovani antifascisti di Italia, Slovenia, Croazia, Montenegro, Albania e Grecia.

L'edizione 2012 del Forum si è svolta in un clima particolare a causa della recente scomparsa del presidente del Forum Nazareno Re. Re, presidente dell'ANPI Marche, è stato principale artefice del successo delle precedenti edizioni del Forum, operando sino all'ultimo per il successo anche di quest'edizione.

La relazione introduttiva è stata svolta dal presidente provinciale ANPI Ancona prof. Bianchini, che ha sottolineato la situazione di crisi nella quale si trova attualmente l'Europa. La crisi non è solo di ordine economico ma anche sociale ed è contemporaneamente anche una crisi di valori. Alla relazione è seguito il dibattito al quale hanno partecipato numerosi rappresentanti delle associazioni combattentistiche dei paesi dell'Adriatico. Va sottolineato in particolare il fatto che tutte le organizzazioni registrano un interesse crescente delle giovani generazioni che si iscrivono in gran numero in queste organizzazioni.

La prematura morte del presidente Re ha richiesto al Forum una decisione complessa, bisognava infatti evidenziare la persona

che avrebbe proseguito l'operato di Re nei prossimi anni. Su proposta della delegazione ANPI Marche il Forum ha eletto il suo nuovo presidente nella persona di Leonardo Animali, quarantatreenne iscritto ANPI del comune di Jesi.

Animali ha svolto nella sua relazione un largo quadro dell'attuale situazione in Italia ed Europa e del ruolo che deve svolgere il Forum. Ha sottolineato che siamo stati testimoni negli ultimi anni di numerosi movimenti che in vario modo hanno espresso la necessità di una diversa e più giusta sistemazione del mondo che sostituisca le crescenti disuguaglianze che dividono i forti dai deboli, i ricchi dai poveri, i paesi sviluppati da quelli meno sviluppati. Contemporaneamente in molti se non tutti i paesi europei sono comparsi nuovi movimenti populistici, di estrema destra ed addirittura nazifascisti. Il fenomeno è iniziato già con le elezioni europee del 2009, quando per es. in Gran Bretagna si è affermato l'euroscettico British National Party, vedendo poi di recente i successi del partito neonazista in Grecia. In tutt'Europa possiamo quindi notare la comparsa di questi movimenti e partiti estremisti che si rafforzano grazie all'intolleranza verso i diversi, il nazionalismo, la paura e le incertezze che hanno coinvolto strati sempre più ampi della società a causa della crisi.

Animali ha sottolineato che le organizzazioni antifasciste, incluso il Forum devono curare la conservazione e la trasmissione

della memoria della Resistenza e dell'Antifascismo e dei valori democratici nati dalla Resistenza. Conservazione e trasmissione che non devono valere solo per le generazioni più giovani ma anche per le più anziane che dopo tanti anni di populismo e revisionismo hanno in parte perso la sensibilità per questi valori.



Nazareno Re

Serve una grande attenzione poiché compaiono da una parte le già ben conosciute nostalgie verso fascismo e nazismo, dall'altro siamo testimoni di nuovi fenomeni di carattere neofascista e neonazista, che si nascondono a volte dietro nuovi slogan e simboli e possono quindi avere una maggiore forza attrattiva soprattutto fra i giovani. Animali ha sottolineato la necessità che anche dai rappresentanti eletti a tutti i livelli si richieda una maggiore attenzione in questo campo, soprattutto contrastando le nuove intolleranze ed i nuovi fascismi. ■

FORUM ANTIFAŠISTIČNIH IN PARTIZANSKIH ZDRUŽENJ

Štefan Čok

VAnconi se je pred meseci odvijalo letno srečanje Foruma antifašističnih in partizanskih združenj ter zgodovinskih inštitutov jadranskih in jonskih mest. Forum se je v zadnjih letih uveljavil kot sredina, v katerih se soočajo tako stari partizani kot mlajši antifašisti iz Italije, Slovenije, Hrvaške, Črne Gore, Albanije in Grčije.

Letošnja izvedba Foruma je potekala v posebnem vzdušju zaradi nedavne smrti dolgoletnega predsednika Foruma Nazarena Reja. Re, predsednik ANPI dežele Marche, je v zadnjih letih poskrbel za uspeh prejšnjih izvedb foruma, v Draču v Albaniji leta 2009, v Anconi leta 2010, v Pulju in na Reki predlanskim.

Uvodno poročilo je imel pokrajinski predsednik ANPI iz Ancona prof. Bianchini, ki je podčrtal krizno situacijo, v kateri se trenutno nahaja Evropa. Kriza ni le gospodarskega značaja, temveč družbenega in hkrati je tudi kriza vrednot. Sledila je razprava, ki so se je udeležili številni predstavniki borčevskih organizacij držav ob Jadranu. Podčrtati gre predvsem razveseljivo dejstvo, da zaznavajo vse organizacije vse večje zanimanje mlajših generacij, ki se v velikem številu vpisujejo vanje.

Prerana smrt predsednika Reja je terjala od Foruma zahtevno odločitev, saj je bilo treba določiti osebo, ki bi nadaljevala njegovo delo v naslednjih letih. Na predlog delegacije ANPI iz Mark je Forum imenoval za svojega novega predsednika Leonarda Ani-

malija, 43-letnega člana ANPI iz občine Jesi.

Animali je v svojem poročilu prikazal sliko trenutne situacije v Italiji in v Evropi ter vlogo, ki jo mora odigrati Forum. Podčrtal je, da smo bili v zadnjih letih priča številnim gibanjem, ki so na različne načine nakazovala potrebo po različni in pravičnejši družbeni ureditvi, ki bi odpravila vse večje neenakosti, ki ločujejo močne od šibkih, bogate od revnih, razvite države od manj razvitih. Hkrati pa so se v številnih, če ne vseh evropskih državah pojavila nova populistična, skrajno desničarska in celo nacifašistična gibanja. Pojav se je pričel že z evropskimi volitvami leta 2009, ko se je npr. v Angliji uveljavila evroskeptična British National Party in dosegel svoje zadnje uspehe z rezultati neonacistične stranke v Grčiji. Po vsej Evropi lahko torej opazamo pojav skrajnih gibanj in strank, ki se jačijo preko nestrpnosti do različnih, preko nacionalizma, strahu in negotovosti, kar je kot posledica krize zajelo široke družbene sloje.

Animali je podčrtal, da morajo v takem položaju antifašistične organizacije, vključno s Forumom, skrbeti za ohranjanje in posredovanje spomina na odpornišтво in antifašizem ter gojiti demokratične vrednote, ki so nastale iz Odpornišťva. Ohranjanje in posredovanje pa naj ne veljata le za mlajše generacije, temveč tudi za starejše, ki so po tolikih letih populizma in revizionizma delno izgubile čut za te vrednote. Potrebna je velika pozornost, saj se pojavljajo po eni strani dobro poznani pojavi nostalgije za faši-

zem in nacizem, po drugi strani pa smo priča novim pojavom, neonacističnega in neofašističnega značaja, ki se včasih skrivajo za novimi gesli in simboli in lahko imajo tudi večjo atraktivno moč, predvsem med mladimi. Animali je podčrtal potrebo, da se tudi od izvoljenih predstavnikov, na vseh nivojih, zahteva večja skrb na tem področju, predvsem v zoperstavljanju novi nestrpnosti in novim fašizmom. ■

POMEMBNO PRIZNANJE

Zakon o stabilnosti 2013-2015, ki ga bo izpopolnil prihodnji parlament, prinaša nekatere spodbudne novosti. V njem so potrdili letni prispevek za borčevske organizacije ter konkretno določili finančna sredstva za proslavljanje 70-letnice Odpornišťva in Osvobodilne borbe. Vojne "penzije" pa so bile oproščene davka IRPEF. ■

RICONOSCIMENTO IMPORTANTE

Qualche novità confortante nella legge di stabilità 2013-2015 che verrà portata a perfezionamento con il prossimo Parlamento ed è stato confermato il contributo annuale alle Associazioni combattentistiche e partigiane e si è avviato concretamente il finanziamento delle celebrazioni del settantesimo della Resistenza e della Guerra di liberazione. Per ciò che riguarda le "pensioni" di guerra, sono state liberate dal prelievo IRPEF. ■

RICORDANDO LA RIVOLTA CONTADINA DI TOLMINO

Marta Ivašič

Le rivolte contadine fanno parte della memoria storica del popolo sloveno. Durante la Guerra di Liberazione Nazionale i partigiani si considerarono gli eredi di quelle lontane lotte.

La grande rivolta del 1713 si allargò dalla regione di Tolmino ai villaggi attorno a Gorizia, e poi alla Valle della Vipava, al Carso e all'Istria nord-occidentale. C'erano gli onerosi obblighi verso i signori. Ma a scatenare la rivolta erano state le nuove tasse sul vino e sulla carne, imposte dalle autorità statali, e le brutalità degli esattori. Alla fine di marzo a migliaia i contadini scesero a Gorizia. Nei primi giorni di maggio arrivarono al castello di Duino in gran numero i contadini dei villaggi di quella signoria. Colpi di cannone uccisero quattro o cinque dimostranti.

Per soffocare la rivolta, la corte di Vienna decise di far intervenire l'esercito imperiale e le formazioni speciali della Vojna Krajina, la marca militarizzata posta in Croazia al confine con l'impero turco. Un anno dopo, nell'aprile del 1714, sulla piazza del Travnik davanti alla chiesa di Sant'Ignazio a Gorizia, undici capi della rivolta vennero giustiziati. Oltre centocinquanta furono condannati alla reclusione, sui villaggi insorti si abbattono requisizioni e nuove tasse.

Tra i condannati a morte dell'aprile 1714 c'era anche Ivan Gradnik (Miklavčič), probabilmente il maggiore dirigente delle lega contadina. Fu così che durante la lotta di liberazione una delle brigate partigiane slovene del Litorale già nell'aprile del 1943

prese il suo nome. Alla fine della guerra, durante le ultime battaglie, troviamo la *Gradnikova brigada* attraversare i villaggi del Carso goriziano e liberare la città di Monfalcone, il 1° maggio del 1945. Un'altra brigata portava il nome del leggendario Matija Gubec, giustiziato nel 1573 a Zagabria, dopo la rivolta dei contadini croati e sloveni.

Durante la lotta di liberazione ebbe grande diffusione il canto *Le vkup le vkup uboga gmajna*, composto già prima della guerra sulla base di un vecchio canto tedesco del '500. Questa frase in lingua slovena, che chiama alla lotta, risale alla rivolta contadi-

na slovena del 1515. Negli stessi anni ci furono la rivolta dei contadini friulani nel giovedì grasso del 1511 - la Joibe Grasse, l'insurrezione dell'esercito contadino ungherese di György Dózsa, la grande guerra contadina tedesca del 1525. Nacque allora anche la parola slovena *punt* - rivolta, dal tedesco *bund* - la lega, la federazione contadina.

Tra i nomi di battaglia partigiani troviamo il nome di Stjenka, il capo cosacco che guidò una delle rivolte contadine russe del '600. Lo portava Anton Šibelja, comandante partigiano della Primorska, il Litorale sloveno. Troviamo il nome Stienka (o Stien- ➤



Quadro di Tone Kralj del 1972 dal titolo: "I rivoltosi presso Solkan"

OB OBLETNICI TOLMINSKEGA PUNTA

Marta Ivašič

Kmečki punti so se zapisali v zgodovinski spomin slovenskega naroda in v narodno osvobodilnem boju so partizani v sebi videli tudi pravega naslednika tistih daljnjih borb. Veliki punt se je od marca 1713 s Tolminske razširil do vasi okrog Gorice, v Vipavsko dolino, na Kras, vse do severozahodne Istre. Upor so sprožili novi državni davki na vino in meso in brutalnost domačih davčnih izterjevalcev. Kmete pa so seveda bremenile tudi dajatve stari gosposki. V zadnjih dneh marca 1713 se je do Gorice podalo na tisoče kmetov. V začetku maja so do devinskega gradu v velikem številu prišli kmetje tamkajšnjega gospostva. Takrat so topovski streli ubili štiri ali pet demonstrantov.

Da bi upor zadušili, je dunajski dvor v naše kraje poslal cesarske čete in posebne edinice iz Vojne krajine, obmejnega protiturškega področja na Hrvaškem. Leto dni za tem so v aprilu 1714 pred cerkvijo Sv. Ignacija na Travniku v Gorici usmrtili enajst voditeljev upora, preko stopetdeset kmetov je bilo zaprtih. Uporne vasi so prizadele zaplembe in novi davki. V aprilu 1713 je bil med na smrt obsojenimi tudi Ivan Gradnik (Miklavčič), verjetno najpomembnejši voditelj kmečke zveze. Po njem je že aprila 1943 dobila ime ena od slovenskih primorskih partizanskih udarnih brigad. Ob koncu vojnih dni srečamo Gradnikovo brigado v zadnjih bitkah na poti čez goriški Kras do osvoboditve Tržiča, 1. maja 1945.

D r u g a slovenska partizanska brigada je nosila ime po M a t i j i G u b c u,

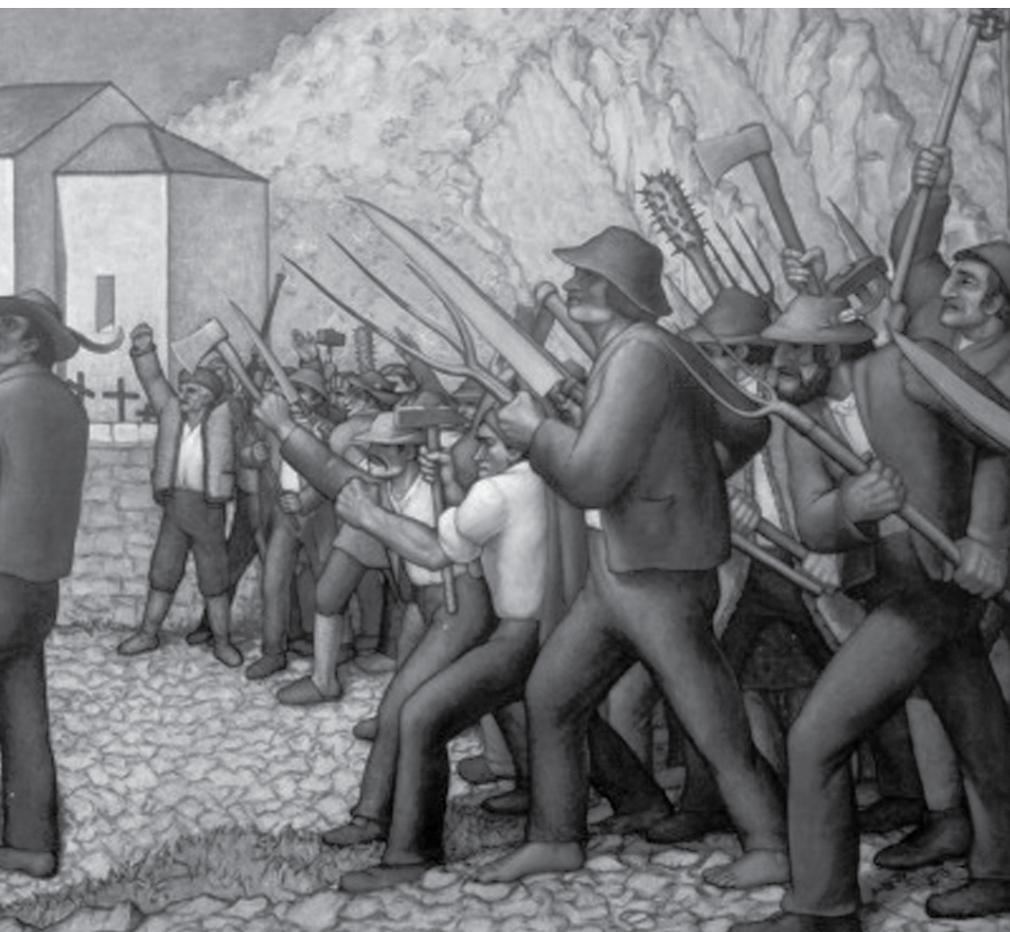


legendarnem voditelju hrvaško-slovenskega kmečkega upora, ki je bil usmrčen v Zagrebu leta 1573.

Med borbenimi pesmimi je posebej znana pesem *Le vkup le vkup uboga gmajna*. Nastala je že pred vojno, na osnovi stare nemške pesmi iz 16. stoletja. Ta znani bojni klic pa sega v slovenski kmečki upor iz leta 1515. Bila so leta upora furlanskih kmetov, ki je po pustnem četrtku iz leta 1511 znan kot Joibe Grasse. To so leta upora madžarske kmečke vojske, ki jo je vodil poveljnik Györgyja Dózsa in velike nemške kmečke vojne iz leta 1525. Takrat je nastala tudi slovenska beseda punt, ki pomeni upor, iz nemškega *bund* – kmečka zveza.

Med partizanskimi bojnimi imeni najdemo ime Stjenka, po kosaškem poveljniku, ki je v 17. stoletju vodil veliki ruski kmečki upor. Njegovo ime je nosil tudi slovenski primorski partizanski komandant Anton Šibelja. A borbeno ime Stienka (ali Stienca), tako kot starorimski imeni Gracco ali Spartaco, najdemo tudi med italijanskimi partizani različnih pokrajin.

Morali bi spregovoriti o pomembni in nenadomestljivi vlogi kmečkih družin v osvobodilnem boju. Njihov simbol so v Italiji bratje Cervi s podeželja Reggio Emilie, povsod pa vse preštete kmečke družine, ki so nudile partizanskim brigadam zatočišče, preskrbo in toplo zavetje. V italijanskih



Slika Toneta Kralja iz leta 1972 z naslovom: "Puntarji pri Solkanu"



ca), assieme a quelli anticoromani di Gracco o di Spartaco, anche tra i partigiani italiani di diverse regioni.

Dovremmo parlare del ruolo importante e insostituibile delle famiglie contadine nella lotta di liberazione. Ne sono simbolo i fratelli Cervi delle campagne di Reggio Emilia, ma anche tutte le famiglie contadine che ovunque diedero rifugio e sostentamento alle brigate partigiane. Nel dopoguerra italiano ci furono poi le lotte per i nuovi patti agrari, per l'abolizione dei rapporti ancora semifeudali e per i diritti fonda-

mentali dei braccianti. Nella Slovenia e nella Jugoslavia socialiste dei primi anni le campagne furono scosse dalle collettivizzazioni e dalle nazionalizzazioni. Mentre il pensiero oggi va alle rivolte dei contadini delle campagne cinesi, alle lotte dei nativi americani e dei campesinos latinoamericani, alle migliaia di nuovi braccianti africani in Europa. E dobbiamo riconoscere anche a chi tra noi, con impegno e tra tante avversità, coltiva la terra e ne preserva per tutti noi il patrimonio. ■

RICORRENZE MAGGIO, GIUGNO, LUGLIO E AGOSTO

26-5-1944 – al poligono di Opicina i nazisti fucilarono Dušan Lisjak e Josip Vrabec

29-5-1944 – alla Stazione di Prosecco i nazisti impiccarono 10 ostaggi: Jurij Bensa, Andrej Brežec, Mario Derin, Rok Klarin, Albert Matulič, Silvano Petracco, Armando Valerio, Svetko Vatovec, Josip Švara in Lino Zubin

10-6-1944 – gli Alleati bombardarono Trieste – quasi 500 morti

18-6-1944 – nel carcere di Trieste muore per le torture subite Natale Colarich

22-6-1944 – nella Risiera di San Sabba sono stati bruciati 40 antifascisti (vendi donne e venti uomini)

28-6-1943 – alla Rotonda del Boschetto i nazisti uccidono Alma Vivoda

16-8-1944 – i nazisti incendiarono i villaggi carsici di Ceroglie, Malchina, Medeazza e Visogliano

18-8-1945 – a Opicina i nazisti fucilarono i partigiani Mario Kovačič e Slavko Štolfa

29-8-1944 – a Opicina vengono fucilati dai nazisti cinque giovani staffette di Prebenico - Mira e Angela Bandi, Slava Grahonja, Elvira Kocjančič, Ana Parovel e i partigiani Leopold Mervic, Baldo Bolé, Marija Grmek e Miro Metlikovec

31-8-1942 – nella fabbrica Saturnus a Lubiana i fascisti uccidono l'attivista triestina Vida Pregarc

GRAZIE ZIO ALDO!

Lorenzo Stocchi

Sono Lorenzo Stocchi, ho compiuto 20 anni l'11 marzo scorso, e studio medicina a Trieste.

Mi sono avvicinato all'Anpi verso l'inizio del 2013, e sono diventato socio a fine gennaio.

La motivazione principale che mi ha spinto ad interessarmi dell'Anpi è il mio prozio partigiano Aldo Miniussi, fratello della mia nonna materna Lina.

Nato a Trieste il 15 giugno 1924 da Maria e Raimondo Miniussi (i miei bisnonni), già decisi antifascisti - il mio bisnonno perse il lavoro ai cantieri San Marco per la sua ferma opposizione al regime di Mussolini, frequentò l'istituto tecnico industriale (attuale Carli) fino al 1943, anno in cui scelse di arruolarsi nella Brigata Garibaldi-Natisone.

A nemmeno 19 anni dunque ebbe il coraggio di prendere una decisione fondamentale nella sua vita, che lo porterà a rinunciare ad una vita "tranquilla" con la sua famiglia e la fidanzata, e a condurre invece l'esistenza difficile del combattente partigiano, dovendosi anche spostare fino a Modena per periodi prolungati. Catturato dalle truppe naziste

sul carso triestino alla fine del 1944, verrà giustiziato insieme ad altri compagni nel Coroneo il 23 febbraio 1945, lasciando un indelebile ricordo in tutti coloro che l'ebbero conosciuto, sebbene fosse stato strappato troppo presto alla vita.

Credo che un esempio così splendido di abnegazione e nobiltà d'animo che contraddistinse mio zio, ed altri migliaia di giovanissimi come lui, debba venir ricordato e, perchè no, anche esaltato, in un periodo di crisi di valori come il nostro. Un giovane di 20 anni che si sacrifica consapevolmente per liberare il proprio paese da una barbara e disumana invasione, a mio avviso, è e dov'è essere sempre un modello a cui le future generazioni dovranno guardare con speranza ed ammirazione. Sono dunque convinto che l'Anpi debba continuare più che mai a preservare questo fantastico patrimonio culturale e storico che sono stati i nostri partigiani, soprattutto per noi, per le nuove generazioni, come bene è riassunto nella frase "la memoria batte nel cuore del futuro".

Grazie zio Aldo, il tuo sacrificio non è stato vano. ■

Nel numero precedente abbiamo erroneamente scritto che il 21-3-1945 caddero in combattimento a Longera Karel Gruden, Ivan Gerzetič, Dušan Munih e Danilo Petaros. Essi invece caddero in San Antonio in Bosco il 10-1-1945. A Longera morirono Evald Antonič, Angel Masten, Andrej Pertot e Pavel Petnar.

povojnih letih so se nadaljevale borbe za nove agrarne pogodbe, za odpravo še polfevdalnih odnosov in za osnovne pravice dninarjev. V prvih letih socialistične Slovenije in Jugoslavije so podeželje pretresle kolektivizacije in podržavljenja kmečke zemlje. Danes pa misel gre uporom kmetov kitajskega podeželja, bojem

ameriških staroselcev in campesinosov Latinske Amerike, množicam novih afriških dninarjev v Evropi. Hvaležni pa bodimo tudi vsem, ki med nami, kljub mnogim oviram in ob splošni nenaklonjenosti, zavzeto in vztrajno obdelujejo zemljo in nam varujejo njeno bogastvo. ■

HVALA STRIC ALDO!

Lorenzo Stocchi

Sem Lorenzo Stocchi, preteklega 11. marca sem dopolnil dvajset let in študiram medicino v Trstu. Združenju ANPI sem se približal v začetku leta, konec januarja pa sem se včlanil.

Glavni razlog, ki je vzbudil moje zanimanje za ANPI, je bil moj stari stric partizan Aldo Miniussi, brat moje materine babice Line. Rodil se je v Trstu 15. junija 1924. Njegova starša Maria in Raimondo Miniussii, moja praded, sta bila odločna antifašista (praded je izgubil delo v ladjedelnici Sv. Marka zaradi odločnega nasprotovanja Mussolinijevemu režimu). Obiskoval je Industrijski tehnični zavod (današnji Carli) do leta 1943, ko se je odločil, da vstopi v brigado Garibaldi-Natisone.

Še ne devetnajstleten je imel pogum, da je sprejel pomembno ži-

vljenjsko odločitev, zaradi katere se je moral odpovedati "mirnemu" življenju z družino in zaročenko in sprejeti težko življenje partizanskega borca. Za daljša obdobja je moral daleč od doma, tja do Modene.

Konec leta 1944 so ga na tržaškem Krasu zajeli nacisti in 23. februarja 1945 so ga v Koroneju skupaj z drugimi tovariši umorili. V vseh, ki so ga poznali, je zapustil neizbrisen spomin, čeprav je tako mlad izgubil življenje.

Mislím, da je treba zgled nesebičnosti in duševne plemenitosti, ki je označeval mojega strica in tisoče mladih kot on, ohraniti v spominu ter jih v času krize vrednot, kakršen je današnji, tudi poveličevati.

Dvajsetletnik, ki se zavestno žrtvuje za osvoboditev svoje dežele izpod nečloveške in barbarske invazije, je in mora biti tudi v prihodnje, po mojem mnenju, zgled, na katerega bi morali prihodnji rodovi gledati z upanjem in z občudovanjem.

Zato sem prepričan, da mora ANPI še naprej ohranjati to fantastično kulturno in zgodovinsko bogastvo, ki ga predstavljajo naši partizani, zlasti za nas, nove rodove, kot je nazorno strnjeno v geslu "spomin bije v srcu prihodnosti". Hvala stric Aldo, tvoja žrtev ni bila zaman. ■



Aldo Miniussi

SPOMINSKI DATUMI MAJ, JUNIJ, JULIJ IN AVGUST

26.5.1944 – na openskem strelišču so Nemci ustrelili Dušana Lisjaka in Josipa Vrabca

29.5.1944 – pri Proseški postaji so Nemci obesili 10 talcev – Jurij Bensa, Andrej Brežec, Mario Derin, Rok Klarin, Albert Matulič, Silvano Petracco, Armando Valerio, Svetko Vatovec, Josip Švara in Lino Zubin

10.6.1944 – zavezniki so bombardirali Trst, umrlo skoraj 500 ljudi

18.6.1944 – v tržaškem zaporu so po mučenju umorili Božiča Kolariča

22.6.1944 – v Rižarni pri Sv. Soboti so Nemci sežgali 40 antifašistov (dvajset žensk in dvajset moških)

28.6.1943 – na Rotondi pri Bošketu so fašisti umorili Almo Vivoda

16.8.1944 – Nemci so zažgali kraške vasi Cerovlje, Mavhinje, Medjo vas in Vižovlje

18.8.1944 – na Opčinah so nacisti ustrelili partizana Maria Kovačiča in Slavka Štolfo

29.8.1944 – na Opčinah so Nemci ustrelili pet kurirk iz Prebenega – Miro in Angelo Bandi, Slavo Grahonja, Elviro Kocjančič in Ano Parovel ter partizane Leopolda Mervica, Balda Boleta, Marijo Grmek in Mira Metlikovca

31.8.1942 – v tovarni Saturnus v Ljubljani so fašisti umorili Vido Pregarc iz Trsta

V prejšnji številki smo zgrešeno napisali, da so 21.3. 1945 v Lonjerju padli v boju Karel Gruden, Ivan Gerzetič, Dušan Munih in Danilo Petaros, ki so v resnici padli v Borštu 10.1.1945. V Lonjerju so padli Evald Antonič, Angel Masten, Andrej Pertot in Pavel Petnar.

GLI INIZI DELLA LOTTA ARMATA NELLA ZONA DEL LITORALE

Boris Kuret

L A BATTAGLIA SUL NANOS – 18 APRILE 1942

La prima compagnia partigiana del Litorale si formò all'inizio di settembre del 1942 sul Mokrc, nei pressi di Lubiana. Era formata da volontari appartenenti alla compagnia partigiana di Mokrc1. Alla compagnia, comandata da Ervin Dolgan - Janez di Trnovo presso Ilirska Bistrica, si unirono: Emil Puntar - Milko di Prosecco, che divenne commissario politico della compagnia, Ivan Sancin - Jovo da Dolina, con l'incarico di cuoco, Benjamin Čehovin da Čehovini presso Gornja Branica, Slavko Likar - Lojze di Šturje presso Aidussina, Peter Čelik - Peter Tolminski di Reka presso Cerkno, Franc Žagar - Čamberlajn di Žaga presso Bovec e Ivan Pečnik di Lubiana. Tranne Pečnik, che tra l'altro arrivò solo fino a Narin e poi, a causa di piaghe ai piedi, tornò a Lubiana, tutti gli altri combattenti erano emigranti dal Litorale o disertori dall'esercito italiano.

Il gruppo così formato si avviò tra il 12 e il 13 settembre 1941 da Mokrc attraverso Bloke verso la Loška dolina e da lì attraversando gli Javorniki e Narin fino a Stara Sušica. Fino a Podcerkev presso Lož la compagnia era guidata da Stane Semič - Daki e dall'attivista di Lož Ivan Hribar.

La zona operativa della compagnia partigiana si estendeva da Ilirska Bistrica fino alla Valle del Vipacco superiore. I punti d'appoggio principali erano a Stara Sušica, a Ostrožno Brdo, a Volče, a Vrhi e a Gornja Branica. I combattenti diffondeva-

no tra la popolazione della zona l'idea della riunione di tutti gli Sloveni in uno Stato comune e invitavano all'insurrezione contro l'occupatore italiano e il fascismo. Venivano fondati i primi nuclei dei successivi comitati dell'OF ed eseguite piccole incursioni. Successivamente si unirono alla compagnia alcuni disertori dall'esercito italiano. Fra i primi vi fu Karlo Maslo di Ostrožno Brdo, che divenne poi comandante del distaccamento (odred) istriano. Ma nonostante i nuovi arrivi la compagnia restava numericamente troppo debole per effettuare azioni militari importanti. Per questo motivo il comando partigiano di Lubiana decise di inviare rinforzi. Il 30 marzo del 1942 arrivò nei Brkini la seconda compagnia del Litorale, comandata da Mile Špacapan - Igor di Šempas. La compagnia era composta da 20 uomini bene armati. Le due compagnie si spostarono insieme sull'Auremiano e poi sul Nanos, dove allestirono i campi. Ma ci fu una delazione e il 18 aprile del 1942 le due compagnie vennero attaccate e distrutte. I 50 combattenti vennero attaccati da 700 militari italiani, ma all'intera operazione collaborarono 1800 soldati e carabinieri. Nella battaglia e nel rastrellamento, che continuò anche nei giorni seguenti, caddero 4 soldati italiani e 6 partigiani, tra di essi anche Emil Puntar - Milko di Prosecco e Ivan Sancin - Jovo di Dolina. 11 partigiani vennero invece catturati e condotti a Roma, dove furono processati. Nove di essi furono condannati a morte e fucilati a Forte Bravetta presso Roma il 26 giugno del 1942. ■

OMARA SRAMOTE

Še vedno je v teku zbiranje podpisov pod ljudsko peticijo, ki izraža zahtevo, da bi bila italijanska javnost končno seznanjena z vsebino dokumentov, ki so jih leta 1994 odkrili v rimski palači Cesi in ki zadevajo nacifašistične zločine med drugo svetovno vojno. Podpišite, da bo prišlo na dan vse, kar skriva takoimenovana "omara sramote"! Parlamentarna komisija je s tem v zvezi že leta 2006 opravila svoje delo, vendar še ni prišlo do parlamentarne razprave. Zakaj? ■

ARMADIO DELLA VERGOGNA

Continua tuttora la raccolta delle firme per la petizione popolare con la quale viene richiesto di fare piena luce sul contenuto dei fascicoli riguardanti crimini nazifascisti commessi nel corso della seconda guerra mondiale, rinvenuti nel 1994 a Palazzo Cesi a Roma. Firmatela per far emergere tutto ciò che ancora nasconde il cosiddetto "armadio della vergogna"! La Commissione parlamentare ha concluso la sua inchiesta in merito già nel 2006 ma di ciò non si è ancora discusso in Parlamento. Perché? ■

ZAČETKI OBOROŽENEGA UPORA NA PRIMORSKEM

Boris Kuret

BITKA NA NANOSU - 18. APRIL 1942

V začetku septembra 1941 je bila na Mokrcu pri Ljubljani formirana prva Primorska partizanska četa. Četo so sestavljali prostovoljci, ki so pripadali Mokrški partizanski četi. V četo, ki ji je poveljeval Ervin Dolgan – Janez doma iz Trnovega pri Ilirski Bistrici, so se priglasili: Emil Puntar – Milko s Proseka, ki je postal politični komisar čete, Ivan Sancin – Jovo iz Doline, ki je bil zadolžen za kuharja, Benjamin Čehovin od Čehovinov v Gornji Branici, Slavko Likar – Lojze iz Šturij pri Ajdovščini, Peter Čelik – Peter Tolminski z Reke pri Cerknem, Franc Žagar – Čamberlajn iz Žage pri Bovcu in Ivan Pečnik iz Ljubljane. Razen Pečnika, ki je med drugim prišel le do Narina in se zaradi ožuljenih stopal vrnil zopet v Ljubljano, so bili vsi ostali borci primorski emigranti oziroma dezertjerji iz italijanske vojske. Tako formirana skupina je med 12. in 13. septembrom 1941 krenila z Mokrcu čez Bloke v Loško dolino, odtod pa prek Javornikov in Narina do Stare Sušice. Naj bo še omenjeno, da sta do Podcerkve pri Ložu četo vodila Stane Semič – Daki in Loški aktivist Ivan Hribar.

Operativno področje partizanske čete se je raztezalo z Ilirsko Bistriškega do Gornje Vipavske doline. Glavne opore pa je četa imela v Stari Sušici, na Ostrožnem Brdu, v Volčah, na Vrheh in v Gornji Branici. Na tem področju so borci med prebivalstvom razširjali idejo o združitvi vseh Slovencev v skupno državo in pozivali k splošni vstaji proti ita-



La lapide nei pressi della fattoria Piženti sul Nanos, dove si svolse il 18 aprile del 1942 la battaglia tra i partigiani della 1. compagnia del Litorale e l'esercito italiano - Spominsko obeležje pri Pižentijevi domačiji na Nanosu, kjer se je 18. aprila 1942 odvijal boj med partizani 1. Primorske čete in italijansko vojsko

lijanskemu okupatorju in fašizmu. Ustanavljali so prve zemetke kasnejših odborov OF in izvrševali manjše diverzantske akcije. S časom so v četo pristopili nekateri fantje, ki so dezertirali iz italijanske vojske. Med prvimi je bil Karlo Maslo z Ostrožnega Brda, kasnejši komandant Istrskega odreda. Kljub prilivu novincev pa je bila četa še vedno številčno prešibka, da bi lahko izvajala večje vojaške akcije. V ta namen je glavno poveljstvo partizanskih čet v Ljubljani odločilo, da pošlje pomoč. Dne 30. marca 1942 je v Brkine prišla druga primorska četa, ki jo je vodil Mile Špacapan – Igor doma iz Šempasa. Četa je štela okrog 20 dobro oboroženih borcev. Obe četi sta nato skupno odšli na Vremščico, odtod pa na Nanos, kjer sta si uredili taborišči. Zaradi izdaje sta bili četi 18. aprila 1942 napadeni in razbiti. Okrog 50 borcev je napadlo 700 italijanskih vojakov. V celi operaciji pa je sodelovalo 1800 vojakov in karabinerjev. V bitki in hajki, ki je trajala še naslednje dni, so padli 4 italijanski vojaki in 6 par-

tizanov. Med padlimi sta bila tudi Emil Puntar – Milko s Proseka in Ivan Sancin – Jovo iz Doline. Enajst partizanov pa so italijani zajeli. Sodili so jim v Rimu in jih 9 obsodili na smrt z ustrelitvijo, ki so jo nato izvedli 26.6.1942 v Forte Bravetta pri Rimu. ■

V prijavi dohodkov za leto 2013 namenite pet promil združenju VZPI. Postopek je zelo preprost. V razpredelnici Izbira za namenitev pet promil davka Irpef v obrazcu CUD, 730-1 in Unico, se podpiši samo v prvem od šestih predvidenih okvirčkov in pod podpisom napiši davčni kodeks VZPI 00776550584.

Destinate il 5 per mille della dichiarazione dei redditi 2013 all'ANPI. L'operazione è molto semplice. Nel quadro Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef dei Modelli CUD, 730-1 e Unico apponi la tua firma solo nel primo dei sei spazi previsti e sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI 00776550584.

UN CRIMINE NAZIFASCISTA A LIPA

Boris Kuret

Si può affermare che il paese di Lipa sia uguale o perlomeno assai simile agli altri paesi e villaggi che si estendono nella zona di Rupa e più in generale sull'altipiano carsico istriano. Da Rupa dista solo due chilometri, lungo la strada per Klana e più oltre verso Fiume. Ma, nonostante le evidenti somiglianze, c'è qualcosa che fa di Lipa un paese diverso da tutti gli altri.

Nel periodo della seconda guerra mondiale il paese contava 520 abitanti e 90 numeri civici. L'illuminazione pubblica non c'era ancora e neppure l'acquedotto. L'acqua si prendeva dal pozzo comune, al centro del paese. Le fonti di sostentamento erano soprattutto l'agricoltura, la silvicoltura, il trasporto e la vendita di legname per il riscaldamento. L'eccezione era rappresentata da quattro arti-

giani: un fabbro, uno stagnino, un falegname e un calzolaio. C'erano anche due bottegai di generi misti.

Anche in questo remoto paesino, dopo l'occupazione italiana (1918) e la successiva annessione (1920) del Litorale e dell'Istria al Regno d'Italia, si fecero sentire gli effetti delle leggi razziali. Il maestro locale, il croato Vinko Puharić, fu internato senza alcun motivo. Ci furono poi la riforma scolastica di Gentile, l'italianizzazione della toponomastica locale, dei nomi di battesimo e dei cognomi ed altri capolavori fascisti che purtroppo tutti conosciamo.

La resistenza armata della popolazione cominciò in questa zona già verso la fine di settembre del 1941. In questo periodo cominciarono ad arrivare nei paesi di Jelšane, Rupa, Pasjak e Lipa gli organizzatori del Fronte di Liberazione, che stavano creando le basi per i successivi comitati territoriali. Già nell'inverno 1941-42, funzionava un solido collegamento con i collaboratori del NOB a Lipa attraverso le località di Ilirska Bistrica (allora Villa del Nevoso) e Jelšane. Con l'occupazione tedesca del settembre 1943, quello che fino ad allora era stato un paesino strategicamente irrilevante si trovò ad un tratto in una situazione molto delicata. Lipa dista infatti solo due chilometri dall'importante via di comunicazione fra Trieste e Fiume e dall'incrocio di Rupa, da dove si diparte la strada per Ilirska Bistrica. Lungo la strada, inoltre, correva la linea ferroviaria da Fiume verso Pivka e Postumia. Per la sicurezza del traffico, i tedeschi costruirono, lungo le due vie di comunicazione, una serie di bunker e di punti di osservazione, presidiati per lo più da reparti italiani fascisti della MDT, da



NACIFAŠISTIČNI ZLOČIN V LIPI

Boris Kuret

Lahko bi rekli, da je vas Lipa prav takšna, ali bolje povedano, zelo podobna sosednjim vasem in zaselkom, ki se razprostirajo na območju Rupe in drugod po istrski kraški planoti. Od Rupe je oddaljena le dva kilometra in stoji ob cesti, ki pelje v Klano in naprej proti Reki. Čeprav je ta podobnost očitna, je tu nekaj, kar Lipo razlikuje od sosednjih vasi. V času druge svetovne vojne je vas štela 520 prebivalcev in 90 hišnih števil. V vasi še ni bilo javne razsvetljave in tudi ne vodovodne napeljave. Z vodo so se ljudje oskrbovali pri srenjskem odnjaku, ki je stal sredi vasi. Ljudje so se preživljali v glavnem s kmetijstvom, gozdarstvom, prevozi in prodajo drvi za kurjavo. Izjema so bili štirje obrtniki: kovač, klepar, mizar in čevljar in dva trgovca z mešanim blagom. Po italijanski zasedbi (1918) in kasnejši priključitvi (1920) Pri-

morske in Istre h kraljevini Italiji, so tudi v tej zakotni vasici občutili rasistične zakone. Tako je bil brez vsakršnega povoda interniran domačin, hrvaški učitelj Vinko Puharić. Sledili so Gentilijeva šolska reforma, poitalijančevanje krajevne toponomastike, krstnih imen in priimkov in druge fašistične mojstrovine, ki jih žal (čeprav iz pripovedovanj) vsi dobro poznamo.

Oboroženi odpor prebivalstva na tem območju se je sprožil že proti koncu septembra 1941. V tem času so v vasi Jelšane, Rupa, Pasjak in Lipa začeli prihajati organizatorji OF in postavljali zametke kasnejših terenskih odborov. Tako je bila v zimi 1941-42 preko Ilirske Bistrice in Jelšan vzpostavljena trdna povezava s sodelavci NOB v Lipi.

Po nemški zasedbi septembra 1943 se je dotlej strateško nepo-

membna vasica naenkrat znašla v zelo občutljivem položaju. To je treba pripisati njeni legi, saj leži le dva kilometra od strateško pomembne prometne zveze med Trstom in Reko in samim cestnim križiščem v Rupih, kjer se pot odceplja za Ilirsko Bistrico. Tudi dejstvo, da je ob cesti speljana še železniška proga, ki povezuje Reko s Pivko in Postojno, ni zanemarljivo. Da bi zagotovili varnost prometa, so Nemci ob obeh prometnih zvezah postavili vrsto bunkerjev in nadzornih opazovalnic, ki so jih zasedli povečini italijanski fašistični oddelki MDT, karabinjerji in finančni stražniki. Z druge strani pa so si na tem območju delujoči partizanski oddelki prizadevali, da bi z rušenjem mostov in napadanjem stražarskih postojank promet ovirali. Napadi so bili tako rekoč vsakodnevni, kar je okupatorju povzročalo pre-



carabinieri e guardia di finanza. Dall'altra parte, i reparti partigiani che operavano in zona si davano da fare per distruggere i ponti ed attaccare i posti di guardia per ostacolare il traffico nemico. Gli attacchi si susseguivano praticamente ogni giorno, provocando agli occupanti non pochi problemi¹. Alla tattica partigiana di attacchi improvvisi e rapide ritirate, i tedeschi e i fascisti rispondevano con difficoltà, per cui se la prendevano con la popolazione civile, accusata di collaborare con i partigiani. E quindi bruciavano, saccheggiavano, ammazzavano.

Il 25 aprile del 1944, nei pressi di Rupa, venne attaccata una colonna militare tedesca che subì notevoli perdite. In risposta, i nazifascisti, il 17 aprile, organizzarono una spedizione punitiva a Žejane e Burgud: cinque abitanti vennero ammazzati e 21 portati nei campi di concentramento. Ma l'azione intimidatoria non era ancora finita. Domenica, 30 aprile, i nazifascisti commisero a Lipa un orrendo crimine. Nelle prime ore dell'alba circondarono il paese, in modo che nessuno potesse allontanarsi. Questa situazione durò fino alle 3 del pomeriggio, quando arrivarono altri reparti che incominciarono ad agire selvaggiamente. Innanzitutto rubarono tutto quello che trovavano: oggetti vari, soldi, bestiame, attrezzi contadini. E poi si accanirono sulla popolazione con ogni forma di violenza, ammazzando senza pietà. Nessuno venne risparmiato: sparavano ed ammazzavano senza distinzioni, anche ai vecchi e perfino ai bambini in culla. Incendiarono case e magazzini. Il massacro durò due ore. Quando il giorno seguente i partigiani arrivarono in paese, trovarono 21 corpi talmente deturpati da essere irriconoscibili. Mentre continuavano i saccheggi e gli incendi, gli abitanti vennero raggruppati al centro del paese

e poi, quando tutti gli edifici erano già in fiamme, incolonnati verso Rupa. Sembrava che volessero portarli ai campi di concentramento, ma non fu così: all'altezza dell'ultima casa del paese la colonna venne bloccata e agli abitanti fu ordinato di disfarsi di quel poco che erano riusciti in gran fretta a prendere con sé. Poi furono costretti ad entrare nell'edificio, e quando l'ultimo sventurato fu entrato chiusero a chiave la porta e l'edificio venne dato alle fiamme. Tra la cenere rimasero soltanto i poveri resti di ossa umane carbonizzate.

In questo terribile giorno, in sole due ore, il paese venne raso al suolo. Furono incendiati 87 abitazioni e 85 edifici di servizio. Morirono 269 persone. Solo la chiesa rimase in piedi. Tutti gli abitanti che caddero nelle mani dei nazifascisti vennero uccisi. Per lo più, si trattava di anziani, donne e bambini. Molti dei bimbi ammazzati non avevano ancora compiuto un anno. Casualmente, si salvarono soltanto due persone: un anziano che, nascosto tra i corpi, si finse morto, e una donna che riuscì a trascinarsi in un sottoscala. I due testimoniarono che i soldati gridavano ordini e urlavano in tedesco e in italiano.

La strage fu commessa da reparti polizieschi e militari tedeschi del SS-Karstwehr-btl. e da quelli appartenenti all'italiano "Bandenjagtkommando des BdS Italien", con la collaborazione di circa 150 appartenenti alla Milizia fascista, tra i quali c'erano anche membri della famigerata "compagnia autotrasportata Mazza di ferro" del 2° reggimento MDT². Gli orrori sono stati documentati dagli stessi fascisti che fotografarono le loro gesta criminali.

Nel 1969 venne collocata nel nuovo edificio scolastico una raccolta museale con il contributo finanziario delle organizzazioni SIZ³. Il museo funzionò regolarmente fino alla chiusura, avvenuta nel 1989. Oggi viene aperto soltanto su richiesta dei visitatori che devono preannunciare la visita. Secondo le indicazioni dell'amministrazione comunale di Matulje, il museo dovrebbe venir rinnovato e riaperto al pubblico nel 2014, nel 70° anniversario della strage.

- (1) In questa zona operava il Distaccamento Istriano e la 1 Brigata Istriana
- (2) MDT – Milizia per la Difesa Territoriale
- (3) SIZ – Comunità d'Interesse Autogestita



I resti di una casa incendiata - Ostanki požgane hiše

cejšnje skrbi(1). Partizanski tak-
tiki nenadnih napadov in hitrih
umikov so se Nemci in italijanski
fašisti le s težavo zoperstavljali,
zato so se znašali nad civilnim
prebivalstvom, ki so ga dolži-
li sodelovanja s partizani. To je
pomenilo požiganje, pljenje in
pobijanje.

Dne 25. aprila 1944 je bila pri
Rupi napadena nemška vojaška
kolona, ki je pretrpela precejšnje
izgube. V odgovor so dne 27.
aprila nacifašisti izvedli kazensko
ekspedicijo v Žejanah in v
Brgudu, kjer so pobili pet prebi-
valcev, 21 pa odpeljali v tabori-
šča. S tem pa ustrahovalne akcije
še ni bilo konec.

V nedeljo, 30. aprila 1944 so fašis-
ti izvršili strahovit zločin v Lipi. V
zgodnjih jutranjih urah so vas po-
polnoma obkolili, da iz nje ni mogel
nihče. To stanje je trajalo vse
do treh popoldne, ko so pripeljali
še druge oddelke, ki so začeli iz-
vajati prava divjaštva. Pokradli so
vse, kar jim je prišlo v roke: razne
predmete, denar, živino, kmečko
orodje; vse jim je prišlo prav. Ob
tem so se surovo znesli nad prebi-
valstvom in izvedli najbolj kruta
nasilstva ter morili brez usmilje-
nja. Nikomur ni bilo prizanešeno.
Streljali so in klali vsevprek, celo
starce ter otroke v zibelkah. Poži-
gali so hiše in gospodarska poslo-
pja. Vsa ta grozodejstva so trajala
približno dve uri. Partizani, ki so
naslednjega dne prišli v vas, so
našli 21 tako iznakaženih trupel,
da jih ni bilo mogoče prepoznati.
Med ropanjem in požiganjem so
ljudi prignali v sredo vasi in jih
zastražili. Ko so bila vsa poslopja
že v plamenih, so ljudi postavili
v kolono in jo usmerili po cesti
proti Rupi. Vse je kazalo, da jih
ženejo v koncentracijska tabori-
šča. Toda ni bilo tako. Pri zadnji
hiši v vasi so kolono nenadoma
ustavili in ukazali ljudem, da od-
ložijo vse, kar so imeli s seboj.
To, kar so v naglici pripravili za

na pot, so bili prisiljeni zmetati
na kup in vstopiti v hišo. Ko so
zadnjega nesrečnika strpali v
poslopje, so za njim zaprli vrata
in hišo zažgali. Na pogorišču so
ostali samo zogleneli ostanki člo-
veških kosti.

Tega strašnega dne je bila vas v
dveh urah do temeljev uničena.
Zgorelo je 87 stanovanjskih in
85 gospodarskih poslopij. Prav-
zaprav je od vseh zgradb v vasi
ostala samo cerkev. Pobiti so bili
vsi prebivalci, ki so padli naci-
fašistom v roke. Skupno je bilo
umorjenih 269 ljudi. Po večini
so to bili starejši ljudje, ženske
in otroci. Veliko pobitih otrok še
ni dopolnilo prvega leta starosti.
Po naključju sta si življenje reši-
la samo starejši moški, ki je ran-
jen negibno ležal med mrtveci,
in ženska, ki se je zavlekla pod
kamnito stopnišče. Ta dva sta ve-
dela povedati, da so vojaki dajali
ukaze in kričali v nemškem in v
italijanskem jeziku.

Pokol so opravili nemški poli-
cijski in vojaški oddelki SS-Kar-
stwehr-btl. in pripadniki italijan-
skega "Bandenjagdkommando
des BdS Italien" ob sodelovanju
okrog 150 pripadnikov fašistične
"Milizie", med katerimi so bili
tudi pripadniki zloglasne "com-
pagnia autotrasportata Mazza di
ferro" iz 2. regimenta MDT(2).
Grozodejstva so dokumentirali
sami fašisti, ki so svoja zločinska
dejanja fotografirali.

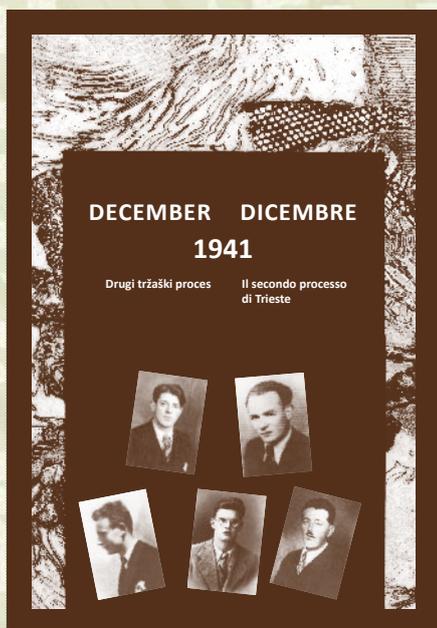
Leta 1969 so v obnovljeni šolski
zgradbi uredili muzejsko zbirko.
Finančna sredstva sta prispevali
krajevni organizaciji SIZ(3). Mu-
zej je deloval z rednim urnikom
vse do leta 1989, ko so muzej za-
prli. Sedaj deluje le še na željo
posameznih obiskovalcev, ki se
za obisk morajo predčasno naja-
viti. Po napovedi občinske upra-
ve v Matuljah naj bi leta 2014,
ko bo potekala 70-letnica, muzej
obnovili in ga ponovno odprli za
javnost.



*Scene dell'incendio del villaggio e dell'ec-
cidio della popolazione, conservate nel
museo di Lipa*

*Prizori o požigu vasi in poboju prebivalst-
va iz muzeja v Lipi*

- (1) na tem območju sta operira-
li Istrski odred in 1. Istarska
brigada;
- (2) MDT - Milizia per la Difesa
Territoriale;
- (3) SIZ - samoupravna interesna
zajednica; (Slo = Samouprava-
na interesna skupnost). ■



Lida Turk, Dušan Kalc
**Dicembre 1941 December
Il Secondo processo di Trieste
Drugi tržaški proces**

Nel dicembre del 1941, dopo la sentenza del Tribunale speciale nel Secondo processo di Trieste, i fascisti fucilarono cinque antifascisti sloveni: Viktor Bobek, Simon Kos, Ivan Ivančič, Pinko Tomažič e Ivan Vadnal. Nel 70° anniversario della loro morte il Comitato provinciale ANPI di Trieste ha pubblicato un libro su quei tragici fatti. Il libro riporta le testimonianze di chi ha seguito le vicende dei cinque fucilati dalle carceri al processo fino alla fucilazione. Le testimonianze sono state raccolte da Lida Turk. L'introduzione è di Dušan Kalc.

December 1941 – Drugi tržaški proces

Decembra 1941 so fašisti po razsodbi Posebnega sodišča na drugem tržaškem procesu usmrtili pet slovenskih antifašistov: Viktorja Bobka, Simona Kosa, Ivana Ivančiča, Pinka Tomažiča in Ivana Vadnala. Ob 70. obletnici njihove smrti je tržaški pokrajinski odbor VZPI izdal knjigo, ki obnavlja spomin na tedanje tragične dogodke. Predvsem prinaša pričevanja ljudi, ki so posredno ali neposredno spremljali usodo peterice skozi ječe in proces do usmrčitve. Pričevanja je zbrala Lida Turk. Daljši uvod je napisal Dušan Kalc.

**Storie dai
tempi bui
Zgodbe iz
mrkih časov**

Drago Slavec
**Storie di una vita
Zgodbe mojega življenja**

Storia di un uomo che, come tantissimi altri combattenti partigiani, ha saputo scegliere, nel periodo tragico della nostra storia, l'unica via possibile: la lotta implacabile contro il fascismo e il nazismo. Le memorie di Drago Slavec, raccolte da Boris Pangerc, abbracciano la sua vita che rispecchia quella della gioventù slovena di allora: dapprima l'italianizzazione forzata, poi i battaglioni speciali, la lotta di liberazione nazionale e gli anni difficili del dopoguerra.

Zgodba človeka, ki je kakor tisoči drugih partizanskih borcev ob usodnem trenutku naše zgodovine izbral edino možno pravo pot: neizprosen boj proti fašizmu in nacizmu. V spominih Draga Slavca, ki jih je zbral Boris Pangerc, se zrcali vse življenje nekdanje slovenske mladine, tako v italijanskih potujčevalnicah, v posebnih bataljonih, v narodnoosvobodilni borbi ter v težkih povojnih letih.



Ezio Romanò
Una donna senza volto

Franco Rosso editore

Il 7 marzo 1944 i nazisti impiccarono a Opicina Rozalija Kos Kocjan – Guličeva, madre di cinque figli. Lo scrittore triestino Ezio Romanò viene per caso in possesso della foto. Impressionato dall'immagine prende a cuore la vicenda di Rozalija e inizia una minuziosa indagine. La ricerca diventa anche una sofferta riflessione interiore sul tempo presente e il libro si rivela un importante strumento di conoscenza, di consapevolezza e di confronto.

Dne 7. marca 1944 so nacisti na Opčinah obesili Rozalijo Kos Kocjan – Guličevo, mater petih otrok. Slika obešenke je slučajno prišla v roke tržaškemu pisatelju Eziju Romanoju ter ga globoko pretresla, zaradi česar si je Rozalijino zgodbo vzel k srcu ter začel skrbno raziskavo. Raziskava je bila tudi razlog za notranje razmišljanje o današnjem času, tako da se knjiga izkaže kot pomembno sredstvo poznavanja, zavedanja in soočenja.